

CCXCVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 9 OTTOBRE 1968

Presidenza del Presidente DETTORI

INDICE

Mozione concernente la grave situazione economico-sociale della Baronia (Nuoro). (Continuazione e fine della discussione):

ZUCCA	6345-6370
DEL RIO, Presidente della Giunta	6352-6370
NIOI	6355
DESSANAY	6359
MELIS PIETRO	6362
MARCIANO	6362
FLORIS	6364
ZACCAGNINI	6367
CONGIU	6367
PRESIDENTE	6368

Sull'ordine del giorno:

MANCA	6372
SODDU, Assessore all'industria e commercio	6372

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Melis Pietrino - Nioi - Cabras - Birardi - Pedroni concernente la grave situazione economico-sociale della Baronia (Nuoro).

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, io credo che non sia indispensabile un lungo intervento sulla mozione in discussione, e non già perchè il problema trattato non sia estremamente importante, ma perchè gran parte delle cose che potremmo dire sarebbero ripetizioni di cose già dette più volte, dentro e fuori di questa aula. Due rilievi vorrei fare innanzitutto. Io non concordo con la decisione assunta dalla Giunta di discutere prima la mozione poi di andare a sentire le popolazioni. Credo (e non lo dico sotto un profilo formale soltanto, ma sotto il profilo sostanziale) che bene avrebbe fatto la Giunta (visto che ha preso questa decisione sia pure con molto ritardo), di andare prima a sentire le popolazioni interessate e poi di discutere in quest'aula la mozione. Si è scelta una strada diversa. Ripeto, secondo me, non tanto sul profilo formale ma di sostanza, la precedenza deve essere data alla consultazione delle popolazioni della Baronia in lotta per la difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Il secondo rilievo riguarda un'affermazione che faceva stamane il collega Puligheddu, e che non mi trova consenziente. Egli ha criticato il fatto che con questa mozione si tenda ad isolare una ristretta zona della Sardegna, mentre il problema di quella zona è analogo, *grosso modo*, salvo i particolari, a quelli di altre zone, e si può dire di gran parte della Sardegna. Credo che sia ingiusto nei confronti della mozione, perchè basta legge-

re la premessa per dire che si prende questa zona ad esempio di tutte le altre zone che si trovano nelle stesse identiche condizioni. Quindi è ancora una volta il grosso e insoluto problema delle zone interne che viene in discussione in quest'aula. La Baronia è stata solo la punta più avanzata della protesta sempre più estesa, che ha trovato almeno parziale conferma nelle risposte formulate dai comitati zionali consultati in merito al quarto programma esecutivo. La sorte ha voluto (forse ben altro) che questa Giunta che, a rileggere i programmi, avrebbe dovuto essere la Giunta delle zone interne e della riforma burocratica (erano queste le due cose, a parte la contestazione di cui parlerò dopo, che maggiormente emergevano, se non per altro per il numero di pagine dedicate) è quella che alimenta e ha alimentato la più vasta protesta delle zone interne che mai si sia verificata in Sardegna, da un lato e dall'altro, e crea un caos burocratico crescente al quale non si riesce a porre rimedio.

Che cosa avremmo dovuto attenderci da una Giunta che poneva il problema della contestazione, della politica del Governo centrale, a base della sua stessa esistenza? Non son passati nè secoli nè lustri da quelle dichiarazioni programmatiche, ma meno di due anni e sembrano frasi di altri tempi. In che cosa doveva consistere la contestazione? Si accennava nelle dichiarazioni programmatiche di una diversa impostazione dei problemi del Piano. In che cosa doveva consistere questa nuova impostazione nei quadri della contestazione della politica del Governo? Nel prendere atto che il Consiglio regionale, nell'approvare a maggioranza il programma quinquennale di sviluppo, non intende accettare come unico aspetto importante quello della globalità. Con una premessa al programma e con l'ordine del giorno-voto lo ha definito assolutamente insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dalla legge 588. In che cosa doveva consistere il primo atto contestativo di questa Giunta? Non in chiacchiere contestative; o in programmi contestativi, o in lettere contestative (se si sa scrivere in italiano, non è difficile stendere lettere conte-

stative o telegrammi contestativi), ma in atti contestativi. Evidentemente la prima contestazione doveva essere quella di evitare che il quarto programma esecutivo ripettesse la capitolazione del secondo e del terzo; vale a dire che, a un programma di sviluppo globale che prevedeva l'impiego delle risorse pubbliche (non soltanto della 588 o della Regione, ma dello Stato, della Cassa, delle partecipazioni statali e così via), corrispondessero dei programmi esecutivi globali. Diversamente si perpetua l'inganno. A che serve aver fatto un programma di sviluppo settoriale, globale, sia pure insufficiente nella sua previsione, se poi i programmi esecutivi che dovranno dare attuazione concreta a quelle previsioni programmatiche non sono globali, ma si rifugiano nei quattro soldi della legge 588 che pur nella insufficiente previsione del programma quinquennale, erano una minima parte delle risorse pubbliche da integrare in Sardegna per tentare di raggiungere gli obiettivi fissati dalla legge 588? Cioè il problema è di mettersi in condizione di fare dei programmi esecutivi globali. E per far questo occorre miracoli? No, occorre che il Governo facesse fronte ai suoi impegni che gli derivano dalla legge 588, cioè che rispettasse lo spirito e la lettera della legge. Non facevamo certo una contestazione globale al di fuori del sistema, o addirittura dello stesso ordinamento legislativo, ma dentro il sistema e dentro la legge che prevedeva, per l'appunto (questo è uno degli aspetti, d'altra parte, che ci hanno fatto assumere una posizione non negativa nei confronti della legge 588) una programmazione globale. D'altra parte è assurdo parlare di programmazione se non si programmano tutti gli interventi, innanzitutto pubblici, oltre che privati, qualunque sia la fonte che queste risorse mette a disposizione.

Il quarto programma esecutivo non è globale. Il quarto programma esecutivo, praticamente, ripete lo stesso schema degli altri programmi con a disposizione una somma maggiore perchè, anzichè essere annuale o semestrale, è triennale. Cioè utilizza i fondi di

tre anni della legge 588. Questa è la prima contestazione.

Seconda contestazione: occorre superare gli stanziamenti globali pubblici previsti a carico dello Stato e della Cassa in osservanza all'ordine del giorno voto e alla premessa del Piano. Cioè si dovevano rendere sufficienti le risorse pubbliche da investire in Sardegna. La Giunta Dettori era la Giunta madre della contestazione, questa doveva essere la Giunta figlia della contestazione, quindi più giovane, più virulenta.

I frutti della contestazione quali sono, in concreto? Che non soltanto non abbiamo superato o fatto superare allo Stato e alla Cassa gli investimenti previsti dal programma quinquennale di sviluppo, ma che, come ormai è documentato, siamo notevolmente al di sotto di quelle previsioni giudicate all'unanimità dal Consiglio insufficienti, e non di poco, per raggiungere gli obiettivi della legge 588. Il frutto della contestazione è cioè che le cose continuano ad andare esattamente come prima o meglio (poichè il tempo non passa invano) continuano ad andare peggio di prima. Il Governo non ci vedeva prima, non ci vede oggi. Una volta che la legge 588 ha delegato la Regione all'attuazione, il Governo ha fatto come Ponzio Pilato (o come si dice abbia fatto Ponzio Pilato, perchè anche questa tesi pare contestata attualmente) se n'è lavato allegramente le mani. Pigliatevi questi 400 miliardi (ma ce ne toglie una buona percentuale diminuendo gli stanziamenti ordinari dello Stato) e lasciatemi in pace. Al massimo vi posso mandare qualche battaglione di baschi blu, non tanto per cercare i banditi, perchè non è loro mestiere, quanto per caricare le donne di Onifai o di Irgoli che bloccano la strada di Marreri, come è avvenuto l'altro giorno. Questa era la via della contestazione, cioè la via della lotta.

Io comprendo, amici miei, che eroi non si diventa, ma si nasce, e questa Giunta, occorre dirlo, non è mai apparsa composta di eroi. Malgrado il suo condottiero avesse assunto un atteggiamento fiero, a guardare gli altri, di eroico non vediamo neppure la faccia.

Le conseguenze sono nelle cose. Le conseguenze sono nel fatto che per quei cervelloni del Centro di programmazione (nobile accolta di grandi economisti) c'è una richiesta dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti d'America perchè ne esportiamo una parte notevole in quanto questi paesi potrebbero utilizzarli sia per i programmi socialisti che per i programmi capitalisti. Questi cervelloni hanno impiegato due anni per studiare il modo di spendere i cento miliardi della legge 588.

La lotta era per fare osservare la legge 588 e la Giunta si trovava in una botte di ferro. Aveva la sua legge, voluta dal Parlamento, aveva gli impegni del Governo. Non lottava a vanvera su proposte generiche, ma appoggiandosi a una precisa disposizione di legge e alla premessa del programma quinquennale. Ma alla via della lotta (poichè eroi non si diventa ma si nasce) si è preferita la via della rinuncia, della capitolazione, del quieto vivere, del tirare a campare. E non è una cosa nuova perchè, da quando io sono in quest'aula, ho visto sempre delle Giunte che come obiettivo avevano quello di durare a lungo e, possibilmente, nel quieto vivere.

Stamane, quando parlava il collega Melis, una interruzione poteva apparire a prima vista anche persuasiva: «Ma sapete cosa ha chiesto la sesta zona omogenea? 80 miliardi, per il momento, salvo il resto. Se ne abbiamo 100 in tutto, come potevamo fare?». Si capisce, quando voi rinunciate alla programmazione esecutiva globale, quando rinunciate persino a costringere lo Stato a dirvi che cosa spende nei tre anni previsti dal quarto programma esecutivo, le proposte della sesta zona omogenea sembrano assurde, demagogiche. 80 miliardi per una parte solo del programma, non ricordo se per l'industria o per l'agricoltura. Quella osservazione che, a prima vista, poteva tagliare la testa al toro, in realtà era un boomerang che si ritorce contro la Giunta che la formula, perchè ci fa ricordare che essa non è stata in grado di attuare, di porre in essere il programma quinquennale di sviluppo. Cioè non solo non si sono risolti i problemi di quali-

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

9 OTTOBRE 1968

tà, gli investimenti, ma neppure problemi strettamente quantitativi.

Cosa avrebbe dovuto fare la Giunta? La rivoluzione? Non si pretende questo da una Giunta di centrosinistra; sarebbe come pretendere un figlio da un eunuco. Una Giunta di centro-sinistra non può fare la rivoluzione, ma avrebbe dovuto rifiutarsi, semplicemente e puramente, avrebbe dovuto dire al Governo: io non redigo il IV programma esecutivo finchè tu non osservi la legge 588 e non mi metti in condizione di formulare una programmazione esecutiva globale in attuazione di un programma di sviluppo quinquennale globale. Questi due anni avrebbero dovuto servirvi per tenere ferma questa posizione, ed attorno a questa posizione avreste dovuto chiamare a lottare i sardi, il Consiglio regionale, i parlamentari sardi. Continuando di questo passo noi alla fine di 12 anni avremo preso in giro noi stessi ed il popolo sardo, non avremo attuato il Piano di rinascita, ma speso male quei quattro soldi della 588 e i quattro soldi dei nostri bilanci ordinari. Ci voleva molto coraggio per fare questo, per fare rispettare la legge, per fare rispettare un impegno, perchè è il Governo che è impegnato ad attuare la 588. La Regione è solo delegata alla attuazione, ma è il Governo che risponde di fronte alla Nazione se non fa fronte agli impegni della legge, agli impegni politici e costituzionali che ha assunto di fronte al Parlamento ed al Paese. Chiamare i lavoratori, il popolo sardo alla lotta che cosa significava? Io ho sempre detto dal primo momento che la peggiore Giunta che si potesse formare in Sardegna era una Giunta composta dagli stessi partiti che sono al Governo a Roma. Qualunque altra Giunta, arrivo a dire, sarebbe stata migliore di una Giunta suddita dei partiti di governo. Dico qualunque altra Giunta, per ipotesi di terzo grado, ma certamente per fare certe cose ci vuole un certo tipo di Giunta. Ripeto quello che ho detto altre volte: arrivati a questo punto non so se sarà più possibile porre riparo ai danni ventennali di una politica sbagliata.

Comunque, questa è la peggiore formula

di Giunta, la peggiore maggioranza che si potesse creare in Consiglio regionale per fare la politica di contestazione. E i fatti lo hanno dimostrato. Siamo passati dai discorsi infuocati ai telegrammi, alle lettere e adesso si fanno timidi accenni al problema nel corso delle inaugurazioni di qualche complesso industriale, subito rimbrottati dal rappresentante del Governo, il quale dice: ma voi siete ciechi; ma come? Non vedete che la Sardegna ha già spiccato il volo della sua rinascita? Se ciò che riferiscono i giornali è esatto, questo sarebbe avvenuto a Villacidro. A parlare chi è? E' uno che aveva l'obbligo essendo stato sempre al Governo (da quando era neonato la madre gli aveva messo un cartellino nella culla in cui c'era scritto: «tu sarai Ministro») Andreotti, di difendere tutto, dalla politica centrista ai monopoli. «La Sardegna ha già spiccato il volo della sua rinascita, di che vi lamentate»? E lei non glielo ha detto esplicitamente, ma glielo ha fatto almeno capire, onorevole Presidente della Regione, che le partecipazioni statali non hanno mantenuto gli impegni assunti già da 5 o 6 anni fa in Sardegna? Ma come si osa protestare, se la Sardegna è già al punto giusto del suo volo verso la rinascita? Rimbrotti e si capisce, amici miei. Quando si china la testa, è difficile fare anche la minima protesta, perchè si è subito rimproverati. Questo avviene nella vita pratica di ogni giorno ed avviene anche in politica.

Certo è, ripeto, che era difficile farsi illusioni, quando il Presidente Del Rio ci presentò la nobile accolta degli Assessori, la formula, la maggioranza e il programma. Era difficile farsi illusioni, e non ce ne facemmo. Ma, erano Assessori nuovi, in gran parte, di primo pelo, come suol dirsi, ed era logico dare loro un po' di respiro. Vediamo che cosa sapranno fare. Ma questo dura ormai da troppo tempo. Era già chiaro, onorevole Presidente della Giunta, dall'anno scorso. Io glielo dissi, non so in che occasione, forse durante la discussione del bilancio, che quella Giunta era già divisa: chi tirava a destra, chi tirava a manca, squinternata. Insomma non esisteva, e non esiste. Però, lei cosa ha

fatto (lei che pure aveva detto: se le cose non vanno bene, dimissioni della Giunta)? Lei aveva gettato il guanto di sfida della Regione al Governo. Lei ha fatto come i suoi predecessori. Anche lei, credendo di essere un cireneo, ha continuato sulla strada di sempre a tirare a campare, anche se la Giunta era palesamente in dissoluzione già dalla fine dell'anno scorso. Le conseguenze sono queste: perfino le pacifiche popolazioni della Baronia (che in provincia di Nuoro godono fama di essere le più pacifiche, che non sono le popolazioni fierissime della montagna) sono insorte contro il fallimento di tutto, anche delle loro speranze mal riposte, evidentemente.

Guardatevi attorno, onorevoli colleghi, colleghi della Giunta, la Sardegna dopo venti anni di autonomia e quattro anni (mi limito a quattro anni, ma dovrebbero essere sei) di attuazione del Piano di rinascita: città e paesi assetati, la pastorizia che chiede nuovamente mangimi perchè sennò vede il proprio capitale sparire, colpito dalla siccità e dalle malattie, l'agricoltura spaventosamente in crisi, le poche industrie costosissime per il pubblico erario, che danno scarsa occupazione, scarsi salari, scarsi servizi sociali ed ancora più scarsa libertà ai lavoratori. Questa è la Sardegna prostrata da un lato da venti anni di mal Governo, ma che ogni tanto insorge, quasi a dire che non è rassegnata, malgrado tutto, malgrado l'emigrazione, malgrado la decimazione delle sue popolazioni. E le zone interne, le tanto decantate zone interne, in queste zone che cosa avviene di nuovo? Non avviene niente, tutto di vecchio, anche la repressione spietata della polizia, che silenziosamente ha continuato a mandare al confino centinaia di innocenti, fino a prova contraria, perchè non hanno condanna o imputazioni di fronte alla Magistratura; centinaia e migliaia di ammonizioni, di ritiro di patenti; il terrore, di cui abbiamo avuto l'esempio l'altro giorno a Marreri, quando 40 baschi blu sono scesi dagli autocarri ben riforniti e ben protetti e hanno manganellato, hanno attaccato 2-300 cittadini sardi, inermi praticamente, in gran parte vecchi,

donne e bambini. Grande atto di eroismo, signor Presidente della Giunta, di cui il Vicequestore ha menato vanto di fronte ad un deputato al Parlamento e a un gruppo di consiglieri regionali: li abbiamo spazzati via, il blocco lo abbiamo tolto noi (voleva dire: con il nostro eroismo, non troppo noto nelle vicende del banditismo in realtà). Non solo, ma un Vicequestore dà la sua parola ad un consigliere regionale, di fronte a testimoni, che gli undici arrestati li avrebbe liberati immediatamente, alle 5 e mezza, se non si fosse rifatto il blocco sbarazzato. E poi (per dare un esempio di onore, di dignità dei funzionari dello Stato, in questo caso di polizia) ha mancato la sua parola, e, come ella sa, pretendeva che venissero tolti anche tutti gli altri blocchi dopo aver affermato, di fronte ai testimoni, che del blocco di Orosei non gliene importava niente, poteva rimanere anche cento anni, tanto di lì turisti non ne passavano, perchè preferivano andare direttamente ad Olbia. E non parlo del prefetto di Nuoro (altro nobile rappresentante della classe dei funzionari italiani) il quale, chiamato da tre sindaci al telefono per intervenire a fare mantenere la parola data da un suo dipendente, il Vicequestore, ha risposto loro che potevano tranquillamente dimettersi. Si trattava del sindaco di Irgoli, sardista, del sindaco di Onifai e di quello di Orosei, di tre partiti diversi dell'opposizione e di Governo. Questo dopo che la polizia aveva picchiato il sindaco di Loceri, un povero vecchio, che tentava di impedire che venissero bastonate donne e bambini. Fu colpito alle spalle, alle spalle, onorevoli colleghi.

Signor Presidente della Giunta, lei potrà gridare la sua buona fede quando fece le dichiarazioni programmatiche di due anni fa, potrà gridare che il peso è stato più grosso delle sue spalle, potrà trovare tutte le attenuanti possibili, però questa è la Sardegna di oggi. C'è stata la repressione, eppure chi osa mettere in dubbio la spontaneità e l'estensione della protesta delle popolazioni della Baronia? La spontaneità, perchè questa volta la protesta è venuta dal basso, è stata

voluta dai lavoratori, dai giovani, dagli studenti, dagli operai, dai contadini. Qualcuno di loro avrà detto: appoggiateci, ma noi stiamo per conto nostro, non vogliamo essere strumentalizzati. Forse una forza di spontaneità eccessiva, se volete, ma questa è la lotta che si è fatta in Baronia. I giovani studenti, accanto ai giovani operai, ai giovani contadini, agli uomini di ogni età, alle donne, ai fanciulli di 10 anni che abbiamo visto sulle barricate (chiamiamole così quei muretti che fungevano da barricate).

Credo che offenderei il Consiglio se mi soffermassi ad illustrare i motivi della protesta. Lo hanno fatto altri colleghi e poi sarebbe veramente offendere ciascuno di voi parlare di questi che sono i problemi della Sardegna.

Come ci diceva questa mattina il collega Puligheddu, ad Orosei hanno anche tentato, attraverso l'iniziativa dei singoli, di fare qualche cosa per sbloccare la situazione, di trasformare le colture, fare, arrampicarsi, evitare l'emigrazione di massa che già si è verificata negli anni scorsi. Hanno visto cadere questi loro tentativi, queste loro iniziative. Non si risolvono i grossi problemi, caro collega Masia, e neppure i piccoli problemi. Non si risolve nulla.

Ieri io citavo di 10-15 bambini che stanno a 10 chilometri da Quartu che non possono andare a scuola se non percorrendo parecchi chilometri a piedi, o dei bambini di Marreri che dovrebbero andare alle scuole di Nuoro a piedi e che quindi non frequentano la scuola. Di questi casi ce ne sono a decine. Sono problemi di vita primordiali, a parte i grossi problemi per la trasformazione delle strutture. Venti anni di autonomia. Celebreremo questo ventennale l'anno venturo? Credo che se ci mettessimo d'accordo ci dovremmo vestire tutti di nero, a lutto. Abbiamo fatto una esperienza e spero che servirà, anzi sono sicuro che servirà.

Ora andate a sentire quelle popolazioni, ci andate quando le acque si sono calmate e anche questa non è una prova di coraggio. Lasciatele fare agli industriali queste cose. La pubblica autorità deve avere il coraggio di

ascoltare anche quello che si merita, di essere umile di fronte alla gente. Occorre essere umili, perchè essi sono coloro che noi rappresentiamo ed essi hanno il diritto di dire a ciascuno di noi quello che si merita. Potevate andare subito, non vi avrebbero picchiato (non credo che abbiate dubitato di questo); qualche fischio vi avrebbe fatto bene, qualche urlo vi avrebbe fatto ancora bene. Li avreste ascoltati, sentiti subito. La prima cosa da fare, prima ancora di discutere la mozione, era di andare nella zona, tutta la Giunta regionale. Mi direte che sarebbe stato un atto formale. Ma sarebbe stato già qualcosa. Sarebbe stato un atto di responsabilità immediata.

Ci andate invece adesso: meglio tardi che mai, nessuno vi rimprovera di questo. Quello che vorrei raccomandare, se è lecito usare questa parola, è che andiate lì non a fare vane promesse, non ad assumere impegni che sapete di non poter mantenere (non andateci col cipiglio dell'autorità costituita), ma, vi ripeto, con umiltà di governanti che, se hanno coscienza dei propri limiti e del proprio operato, debbono considerarsi falliti. E siete falliti, egregi colleghi, perchè mancate di idee, mancate di volontà politica e mancate di coraggio e di fermezza nella lotta politica.

Questa è la terza Giunta, se non sbaglio nei tempi, che fallisce nel breve giro di quattro anni e con essa fallisce la quinta legislatura autonomistica. E il fallimento colpisce innanzitutto voi, egregi colleghi della Democrazia Cristiana, che da vent'anni imperate in quest'Isola di miseria e di dolore. Ciascuno di noi dovrebbe assumersi una parte di colpe e di responsabilità, ma in questo conteggio, in questa misurazione credo che dovrete avere coscienza che su di voi, e sui vostri predecessori che sedevano su quei banchi, ricade il grosso delle responsabilità del fallimento dell'azione della Regione. E continuerete a fallire finchè farete (ve lo ripeto per l'ennesima volta) del potere lo scopo della vostra lotta politica, del potere non come strumento di progresso, ma del potere per il potere. Finchè voi vi porrete questo obiettivo e ve lo porrete individualmente, come

gruppo e come partito, fallirete, come avete fallito per vent'anni. E allora capisco che vi accingiate a combattere contro gli altri gruppi per conservare il privilegio di una legge elettorale ingiusta, antidemocratica e truffaldina quale è quella che vige per l'elezione del Consiglio regionale. Siete sulla via, anche in questo, che percorrete da vent'anni, e il terrore di perdere qualche seggio con una legge più democratica e più giusta vi spinge a fare quadrato contro tutto e contro tutti.

Siete sulla via del potere per il potere. Voi non ragionate più e anche i migliori tra di voi, quelli più aperti, più democratici, che parlando a tu per tu riconoscono tante cose, di fronte al miraggio del potere non capiscono più niente e sono disposti a passare sulla democrazia e sulla libertà. Pur di conquistare e mantenere il potere tentate tutto, come avete fatto d'altra parte in modo aperto, almeno due volte durante questi vent'anni nel nostro paese. Per fare che? Per mantenere un popolo da secoli umiliato e schiavizzato, per mantenerlo così com'è. E per questo, dopo vent'anni di potere, ecco la protesta delle popolazioni della Baronia. Questo è l'insegnamento, questo è la realtà della Sardegna di oggi alla vigilia delle elezioni per la sesta legislatura.

Andate umili in Baronia, consapevoli dello strumento che avete, non soltanto nei confronti di quelle popolazioni e delle molte colpe e dei molti danni che avete apportato all'economia della Sardegna e alla coscienza autonomistica del popolo sardo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. A conclusione della discussione della mozione sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Ordine del giorno Melis Pietro - Contu Anselmo - Sanna:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulla mozione n. 54; riconosciuta la validità delle rivendicazioni espresse unitariamente dalle popolazioni della Baronia; mentre esprime la propria solidarietà alla protesta civile democraticamente manifestata dalle stesse congiuntamente ai rispettivi Consigli comunali, e ne adotta l'esempio a tutte le popolazioni dell'Isola; richiama le proprie deliberazioni in ordine alla riserva di una quota non inferiore al 50 per cento delle disponibilità finanziarie globali del IV programma esecutivo, in favore dello sviluppo economico, sociale e civile delle zone interne a prevalente economia agro-pastorale; impegna la Giunta ad assumere le necessarie iniziative di modifica del IV programma esecutivo ed a svolgere ogni conseguente azione presso il Governo centrale per la parte di competenza, al fine di concretare, nei tempi tecnici strettamente indispensabili: 1) l'ultimazione della diga del Cedrino e la costruzione della diga sul Sologo; 2) l'irrigazione delle piane sottese ai predetti invasi; 3) la creazione di un'azienda sperimentale dimostrativa, e di strutture organizzate di assistenza tecnica, per indirizzare verso moderni sistemi di conduzione aziendale e verso razionali ordinamenti produttivi nell'agricoltura e nell'allevamento; 4) la realizzazione di una centrale ortofrutticola e di impianti cooperativi consortili di trasformazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli; 5) il finanziamento dello studio e dell'attuazione della ricomposizione fondiaria per eliminare l'eccessivo frazionamento dei terreni, e l'adozione o promozione di provvedimenti legislativi atti ad eliminare la proprietà assenteista; 6) il miglioramento dei pascoli comunali; 7) la costruzione di strade di penetrazione agraria e di accesso alle zone montane; 8) il finanziamento di un caseificio zonale cooperativo; 9) l'elettificazione delle campagne; 10) l'esproprio e l'affidamento della gestione dello stagno costiero a organismi cooperativi di pescatori, e interventi di sostegno alle attività pescherecce, tra cui la costruzione di una strada d'accesso e di una banchina d'attracco in località S. Maria;

11) il finanziamento delle infrastrutture primarie nei Comuni di Irgoli - Loculi - Onifai - Galtelli e Orosei (approvvigionamento idrico, rete stradale, fognaria, elettrica, mercato civico, edilizia scolastica, impianti sportivi, mattatoio consorziale); 12) l'istituzione in Nuoro di un centro per la prevenzione delle malattie sociali, di un ospedaletto zonale, di condotte mediche, ostetriche, veterinarie, e di armadi farmaceutici; 13) l'istituzione di scuole professionali a indirizzo agrario e industriale; 14) il potenziamento e l'estensione degli interventi creditizi a favore dei settori produttivi; 15) lo sviluppo organico delle attività turistiche, mediante la valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e paesaggistico della Baronia, la restituzione ai Comuni dei terreni rimboschiti a cura del Corpo forestale, la costruzione di un sistema di connessioni stradali idonee, fra cui prioritariamente la strada Nuoro - Loculi - Irgoli - Cala Liberotto attraverso il salto di Onifai, e la provincializzazione della Loculi-Duacore-Carchinarios, nonché la costruzione di un porticciolo turistico in zona "Sa Curcurica" del Comune di Orosei».

Ordine del giorno Marciano - Lippi Serra - Medde:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione del dibattito sulla mozione n. 54; considerata la vieppiù deteriorata situazione economico-sociale determinatasi nelle zone interne ed in particolare in provincia di Nuoro; preso atto delle osservazioni e proposte al IV programma esecutivo, esercizi 1967-69, fatte dai comitati delle zone omogenee interessate ed in particolare da quello della sesta zona; impegna la Giunta a rivedere subito l'impostazione generale del IV programma esecutivo secondo il criterio di una politica selettiva apportandovi altresì le opportune modifiche secondo le proposte approvate dai Comitati zonali al fine di avviare un rapido processo di sviluppo economico-sociale vero obiettivo del Piano di rinascita».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione sui problemi della Baronia ci consente di anticipare alcuni temi sui quali il Consiglio regionale sarà presto chiamato a discutere più ampiamente in occasione del dibattito sul quarto programma esecutivo del Piano di rinascita e quando il Consiglio dovrà esaminare le relazioni definitive della Commissione consiliare sulla indagine nelle zone a prevalente economia pastorale.

sione nei termini più ampi anche perchè nel-

La Giunta regionale, tuttavia, non si sottrae al dovere di impostare la presente discussione: la zona interessata si sono svolte nei giorni scorsi civili, democratiche e pacifiche dimostrazioni delle popolazioni. Consideriamo perciò nostro preciso dovere fornire tutte le indicazioni e informazioni utili a valutare gli orientamenti e gli intendimenti della Giunta regionale su un tema così importante quale quello del ruolo del Piano di rinascita nei confronti delle zone finora rimaste più estranee ai processi di sviluppo economico in atto in Sardegna.

Dico subito che è ben lontana da me l'idea, come qualcuno potrebbe pensare, di esprimere un apprezzamento meno che positivo per le manifestazioni popolari della Baronia: esse rappresentano, anche al di là delle inevitabili accentuazioni polemiche di determinati fatti e di una certa strumentalizzazione a fini di parte, la sostanziale volontà della nostra gente di partecipare in maniera attiva al generale sforzo di rinnovamento delle strutture economiche sociali della Sardegna. Esse stanno ad indicare che le nostre popolazioni continuano a intendere giustamente il Piano di rinascita come il solo strumento capace di risolvere, non solo per i mezzi, ma per l'indirizzo che può dare a una politica attraverso lo sforzo concorde di tutti, i secolari problemi della nostra arretratezza economica e capace di instaurare più equi rapporti fra gruppi, zone e settori economici.

La Giunta regionale per queste ragioni non sottovaluta il senso e il significato delle manifestazioni che hanno dato origine a questo dibattito, ma anzi, nello sforzo continuo di cogliere con tempestività e con precisione i fermenti che si vanno maturando nella realtà sociale della nostra Isola, si dichiara disposta ad accogliere proposte serie per decisioni più appropriate e per una più puntuale verifica della adeguatezza delle proprie decisioni, al momento in cui il programma esecutivo potrà essere discusso nelle opportune sedi legislative.

Non è la prima volta che il Consiglio regionale affronta il problema delle zone interne, o meglio di quelle zone che corrono il rischio, allo stato attuale delle cose, di essere emarginate dal processo di sviluppo economico. Nonostante tutto è però necessario ritornarvi anche perchè degli orientamenti della Giunta sono state date interpretazioni volutamente distorte e spesso assolutamente contrastanti con i veri e autentici intendimenti che ci siamo proposti di perseguire.

E' ormai da oltre due anni che la classe politica regionale ha assunto fra gli obiettivi principali della programmazione economica quello di dare a tutte le zone della Sardegna eguali prospettive di sviluppo; ciò dipende da una presa di coscienza del fatto che anche in Sardegna fenomeni di concentrazione delle attività industriali e produttive possono portare a conferire una fisionomia più equilibrata allo sviluppo territoriale.

Certamente non possiamo affermare, e credo che questo sia il giudizio unanimemente espresso da tutti, che in Sardegna esistano zone da «disincentivare», o nelle quali sia necessario diminuire lo sforzo fin qui già intrapreso. Anche in quelle zone che vengono spesso maldestramente definite «Poli di sviluppo» i problemi sono così numerosi (possiamo concordare, credo, anche su questo) e così gravi che sarebbe assurdo porre in termini di alternativa l'intervento nelle zone interne rispetto alla prosecuzione dell'impegno in quelle zone nelle quali si sono avute delle concentrazioni industriali di un certo rilievo.

Nello stesso tempo riteniamo decisamente contrario agli interessi delle popolazioni l'orientamento di concepire lo sviluppo delle zone interne unicamente affidato all'ammodernamento e al riassetto delle attività agricole.

Noi abbiamo più volte affermato che soltanto un rapido decollo industriale può determinare il passaggio da una economia arretrata a una fase più dinamica e matura. Dobbiamo prendere atto della progressiva diminuzione di importanza delle attività agricole nel quadro del generale assetto produttivo; dobbiamo riconoscere che sono destinati fatalmente al fallimento tutti quei tentativi che fossero intesi ad affidare il ruolo decisivo per lo sviluppo economico alla sola intensificazione delle attività agricole. E' necessario che anche noi in Sardegna con estrema chiarezza e onestà imbocchiamo la strada di dedicare la maggior parte delle risorse finanziarie allo sviluppo dell'industria. E' questa una scelta di fondo che abbiamo fatto e che intendiamo portare avanti con fermezza e con energia.

Questo indirizzo non è del resto incompatibile con l'obiettivo di dare a tutte le zone della Sardegna uguali prospettive di sviluppo, ma è, al contrario, l'unico modo per superare gli squilibri attualmente esistenti e per evitare di crearne altri ancora più gravi. Per ottenere ciò è naturalmente necessario che il processo di industrializzazione sia adeguatamente guidato in modo da ottenere una ordinata diffusione delle localizzazioni industriali in tutto il territorio regionale senza esclusione di nessuna zona della Sardegna.

Nel quarto programma esecutivo la Giunta regionale ha perciò deciso di adottare un disegno delle localizzazioni industriali che è fondato sulla accentuazione dello sforzo nelle zone industriali di interesse regionale e nella previsione di una zona di concentrazione sull'asse media valle del Tirso-Macomer in modo da coinvolgere definitivamente una gran parte delle popolazioni delle zone interne nello sviluppo delle attività industriali. E' questo, a

nostro avviso, un tentativo molto serio di sottrarre la dinamica degli investimenti industriali alle scelte assunte esclusivamente a livello di imprenditori e di cercare di guidarle invece secondo gli obiettivi del piano economico.

Certamente questa decisione potrà dare i suoi risultati in un arco di tempo sufficientemente ampio e difficilmente potrà immediatamente bloccare un disegno industriale che si è venuto formando spontaneamente negli anni passati secondo orientamenti e decisioni precedenti alla attività di questa Giunta regionale o addirittura precedenti alla stessa legge 588.

Oltre a questa scelta di carattere territoriale, che rappresenta per noi una scelta di fondo, la cui validità è difficilmente contestabile, nel IV programma esecutivo la Giunta ha fatto altre due scelte fondamentali. La prima è costituita dalla volontà di incentivare l'industria manifatturiera, che consente l'assorbimento di quote di mano d'opera più consistenti e che costituisce la necessaria integrazione dell'industria di base per ottenere un tessuto industriale più articolato e organico. La seconda è costituita dalla decisa volontà di affidare alle partecipazioni statali, che hanno chiuso, sia pure con il ritardo che abbiamo denunciato più volte (anche l'altro giorno) il programma di investimenti previsto dal piano quinquennale, un ruolo preminente nella diffusione industriale nelle zone interne. Il programma delle industrie a partecipazione statale che dovrà essere realizzato nei prossimi anni sarà visto nel contesto dei nuovi indirizzi della politica industriale regionale, scelti proprio nel quarto programma esecutivo.

Consentitemi di accentuare il carattere di scelta politica di questo indirizzo; nel IV esecutivo è stato previsto per la prima volta un organismo di decisione politica che presieda alle incentivazioni industriali. Con questo abbiamo voluto impostare un metodo di decisione assolutamente nuovo che ci consentirà di indirizzare lo sviluppo secondo gli orientamenti che saranno assunti in se-

de politica e non saranno più determinati dalla volontà dell'imprenditore, o dalla volontà degli istituti di credito che operano nel settore.

Su questi temi dovremo presto più ampiamente ritornare. Ho ritenuto opportuno richiamarli brevemente per respingere con motivazioni che noi riteniamo valide l'affermazione che il progetto del IV programma esecutivo persista nella medesima impostazione dei precedenti, disattendendo le attese delle popolazioni delle zone interne. La Giunta ha invece voluto col IV programma esecutivo dare inizio all'attuazione di un preciso deliberato del Consiglio regionale a conclusione del dibattito sulle indagini della Commissione di rinascita. Si tratta, è bene precisarlo, soltanto del primo atto, ma non per questo, io credo, va disconosciuta la funzione innovatrice di esso.

In merito ai problemi particolari che sono emersi dalle richieste delle popolazioni della Baronia, devo precisare che essi possono trovare una adeguata assoluzione proprio nell'ambito delle scelte fatte nel IV programma esecutivo e più ancora nell'ambito del piano di sviluppo delle zone a prevalente economia pastorale che quanto prima sarà definito dalla Giunta e trasmesso agli organi che dovranno esaminarlo ed approvarlo.

Consentitemi di non soffermarmi sui provvedimenti singoli che sono stati adottati dalla Giunta e su quelli che potranno essere adottati anche nell'ambito dei limiti del quarto programma esecutivo, nell'ambito dei programmi ordinari della Regione e del piano verde. A questo proposito basterà solamente richiamare due scelte importanti contenute nel documento programmatico e cioè la destinazione di fondi indivisi per attuare le indicazioni che emergeranno dai piani zonali agricoli e la previsione di interventi straordinari tendenti ad aumentare i livelli di occupazione nelle zone che risultano meno toccate dai processi di sviluppo. Ci riesce difficilmente accettabile una posizione preconcepita che non tenga conto di questi fatti o che non li apprezzi sufficientemente secondo gli intendimenti che pure emergono così chiaramente dal IV programma esecutivo.

Nel corso di questo dibattito (e soprattutto su di esso ha insistito il collega onorevole Puligheddu) è stato toccato un argomento che, per quanto soltanto indirettamente riguardi l'oggetto di questa discussione, merita di essere ripreso. E' stata denunciata la lentezza, o la scarsa efficienza degli interventi della pubblica amministrazione. Si tratta di un problema che può essere risolto soltanto nella misura in cui si pone meno a una nuova e radicale ristrutturazione dei modi e degli schemi di attività regionale e di quelle statali. Elemento fondamentale di questa ristrutturazione, per quanto ci riguarda, è il decentramento delle funzioni regionali che consenta di rendere più immediata, tempestiva e vicina ai destinatari dei pubblici servizi l'azione della Amministrazione. La Giunta ha proposto da tempo all'approvazione del Consiglio un provvedimento che attende di essere esaminato ed è perciò impegnata a portare avanti anche le singole leggi di delega di funzioni regionali in modo che quanto prima si possa affrontare il problema dalla cui soluzione dipenderà nei prossimi anni l'efficienza e la validità di tutta l'azione amministrativa regionale.

Consentitemi di concludere questo intervento accennando a una questione sulla quale ho altre volte richiamato l'attenzione del Consiglio e delle forze politiche che di esso fanno parte. Questa assemblea è chiamata spesso ad affrontare i grandi temi della autonomia e della rinascita, temi che non riguardano soltanto questa o quella Giunta, questa o quella maggioranza, ma che investono tutte le forze politiche che sono presenti in Consiglio regionale e soprattutto quelle forze sinceramente autonomistiche e progressiste che tendono a dare alla Regione un ruolo sempre più deciso nello sviluppo economico e nella vita civile della nostra comunità. Su questi temi è necessario instaurare una dialettica politica che vada al di là della rigida delimitazione delle maggioranze. L'azione politica è amministrativa della Giunta acquisterebbe certamente, con una più ampia piattaforma di consensi, maggiore efficacia, maggiore incisività e maggiore autorità. Si

tratta però di un problema forse non attuale e comunque di una scelta che non tocca a noi di fare, ma alle forze politiche presenti nel Consiglio. Sono i partiti politici che devono assumere le decisioni necessarie se si verificheranno certe condizioni. A noi è consentito soltanto porre il problema, come altre volte abbiamo fatto, e attendere, da chi ha la capacità di assumerle, le determinazioni conseguenti.

Ho posto questo problema perchè ho l'impressione, e alcuni spunti dell'odierno dibattito me ne hanno dato la conferma, che la esasperazione polemica di determinati temi politici finisca per scivolare facilmente in una ingiustificata condanna, non solo dell'esperienza di programmazione regionale, ma della stessa esperienza autonomistica. E' molto pericoloso accreditare, solo per motivi tattici, opinioni che finiscono per intaccare ingiustamente la coscienza regionalista delle nostre popolazioni. Non si rende un buon servizio all'idea autonomista se, soprattutto da chi ha contribuito ad affermarla, non si apprezzano neanche minimamente quegli sforzi che con molta buona volontà, e soprattutto con grande buona fede, anche se qualche volta con scarso successo, sono stati fatti in tutti questi anni e che pure hanno dato dei risultati innegabilmente positivi. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che abbiamo voluto porre all'attenzione del Consiglio con la presentazione di questa mozione, non è ovviamente, come pare abbia voluto credere qualcuno, quello dei cinque paesi della Baronia semplicemente, ma è quello delle zone interne della nostra Isola, è quello, in poche parole, della questione sarda. Mentre noi ci apprestiamo a celebrare solennemente il XX anniversario della Regione, mentre sono trascorsi cinque anni dalla entrata in funzione del piano, i problemi economici e sociali, i problemi storici che hanno indotto i sardi a rivendica-

re la Regione e a volere anche il Piano di rinascita, non solo non sono stati risolti, ma si sono aggravati.

Questo è il punto dal quale occorre partire, a mio avviso, per capire meglio le cose. E non credo sia necessario ricordare qui cose che già ben tutti sapete. Non credo sia necessario rileggervi i dati statistici che la Giunta stessa ci ha fornito sulla situazione economica della nostra Isola, circa la crescita del reddito sardo in questi anni in rapporto alla crescita del reddito nell'Italia continentale; i parametri di raffronto della produzione lorda vendibile tra la Sardegna e le altre regioni del continente italiano; i dati sulla occupazione, sulla disoccupazione; gli spaventosi dati sulla emigrazione sarda; i dati sui salari, sulle zone salariali e via di seguito. Sono tutti dati questi, comunque, che già conoscete (e quindi ve ne risparmio la ripetizione), dai quali emerge chiaramente il fallimento completo della politica condotta in questi venti anni di gestione autonomistica in Sardegna, in questi venti, venticinque anni di politica nazionale. Non uno di tutti gli obiettivi che noi sardi ci proponevamo di conseguire attraverso la autonomia e attraverso il Piano di rinascita è stato raggiunto in venti anni. Il dislivello economico fra la Sardegna e le altre regioni, il cui superamento era uno degli obiettivi principali, non già è diminuito, ma si è ulteriormente aggravato.

La conferma di questo fallimento, onorevoli colleghi, al di là direi dei dati statistici, viene dalla realtà sarda, dalla situazione, dalle condizioni in cui vivono i lavoratori sardi, dalle condizioni delle nostre popolazioni. La Baronia ne è un esempio classico. Su una popolazione di circa 11 mila abitanti ci sono in Baronia circa 2 mila emigrati; è una cifra spaventosa se si pensa che riguarda circa il 40 per cento della popolazione attiva. Ma gli abitanti della Baronia di che cosa vivono oggi? Non c'è traccia di lavori pubblici, non esiste alcuna industria, esiste soltanto l'agricoltura. Soltanto la piccola piana di Orosei è coltivata un po' intensivamente (anche se con criteri non molto moderni), mentre anche la piana di Galtelli e Irgoli,

ricchissima di *humus*, è coltivata estensivamente per paura delle inondazioni. I circa 13 mila ettari di terreno comunale della Baronia di Orosei sono completamente abbandonati e adibiti a pascolo brado. Il bracciantato quindi è disoccupato. Si vive, cioè, in Baronia, prevalentemente (ciò interessa la stragrande maggioranza della popolazione), di assegni familiari, di indennità di disoccupazione. Queste sono le entrate principali, e lo dimostrano le cifre dell'emigrazione. Questo è il quadro della Baronia della quale oggi ci occupiamo, ma, onorevoli colleghi, non sono della Baronia, è il quadro della maggior parte delle zone della nostra Isola. Questa è la situazione. Diversi anni fa queste popolazioni venivano tacitate con la corruzione e con le false promesse, in un secondo tempo venivano tacitate con i cantieri di lavoro. Ma ora, finalmente, la gente si è resa conto che in questo modo non potevano essere risolti i loro problemi. Ha capito che bisognava andare alla ricerca delle cause per poter risolvere i loro problemi, per poterli affrontare. Ha capito che la soluzione dei loro problemi non sta nei cantieri di lavoro o nella strada di penetrazione agraria, ma sta nella modifica radicale della politica economica che il Governo e la Regione hanno portato avanti in tutti questi anni. L'esplosione della Baronia è un fermo atto di protesta delle popolazioni contro i Governi di Roma e contro il Governo regionale. E' il segno di una presa di coscienza importante per noi sardi, per tutti i sardi. Del resto noi comunisti questi fermenti li avevamo già denunciati, e neppure da molto tempo, qui in questo Consiglio; abbiamo anche contribuito a suscitare. Vi avevamo detto che non sareste più riusciti a tacitare nessuno e che il popolo si stava svegliando, che guai a voi se non aveste modificato in tempo il vostro indirizzo politico. I fatti della Baronia, in sostanza, sono i segni premonitori di un fenomeno che diventa sempre più largo e più diffuso in tutta l'isola. Sono i primi sintomi di un vasto movimento di masse operaie e contadine irrefrenabili che travolgerà tutto, onorevole Del Rio, tutti gli ostacoli che in-

contrerà nel suo cammino, compresa la Giunta regionale, anzi per prima la Giunta regionale. Ed era tempo che questo avvenisse!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Se fosse solo questo!

NIOI (P.C.I.). Dimostreremo le responsabilità che ha anche questa Giunta regionale. Ed era tempo che questo avvenisse. Ma è possibile che non ci si renda conto che stiamo collezionando da anni fallimenti su fallimenti in Sardegna? E' possibile che non si comprenda che è indispensabile che le cose cambino? Che non si comprenda alla Regione (perchè tutto il popolo sardo ormai lo comprende) che di questo passo non si può più andare avanti? Da qualche tempo si temeva il maturare di fenomeni antiregionalisti. Lo stesso Presidente della Regione adesso ne ha fatto cenno, ma io non vedo questo pericolo. La Baronia ci ha dimostrato il contrario; la Baronia ci ha dimostrato che le popolazioni hanno capito che il nemico dei sardi non è la Regione, non è l'Istituto autonomistico, ma è chi governa la Regione, chi governa la Nazione, ed è contro questi che essi hanno combattuto in questi giorni. Eppure, nonostante queste lotte, queste proteste, che chiedono un cambiamento radicale dell'indirizzo politico, la Giunta regionale ed il Governo rimangono impassibili sulle loro vecchie posizioni e non si scomodano.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Il cambiamento di indirizzo politico non è un problema che dipende dalla Giunta regionale.

NIOI (P.C.I.). Come, non dipende dalla Giunta regionale? Dipende dalla Giunta regionale per la sua competenza, onorevole Del Rio. Forse qualcuno pensa che le manganelate date ai lavoratori, alle donne, ai bambini della Baronia, a Marreri, abbiano fatto cambiare idea a quelle popolazioni, o le abbiano in qualche modo tacitate. Ebbene, questi si sbagliano, perchè la stessa storia ci insegna che le repressioni poliziesche hanno sempre aggravato la situazione, mai risolto

problemi. Semmai, la violenza poliziesca è servita a confermare agli uomini, ed a far capire soprattutto alle donne ed ai bambini, che il volto dello Stato in Sardegna è sempre lo stesso, non è cambiato; è il volto dell'arbitrio, della sopraffazione, del manganello.

Si dice: ma il Piano di rinascita, buono o cattivo che sia, è frutto di una elaborazione democratica. Ma chi lo ha detto questo? Ma chi lo dice che il Piano di rinascita è frutto di una elaborazione democratica? Non c'è bisogno di tirare fuori tutte le critiche che i Comitati zonali hanno mosso alla Giunta regionale. Neppure una delle critiche fatte dai Comitati zonali è stata presa in considerazione dalla Giunta. Neppure le forme vengono salvate. Si fa finta, di consultare, ma poi non si tiene assolutamente conto delle proposte e dei suggerimenti richiesti. La verità è che il piano sardo, come quello nazionale, è frutto di una impostazione politica voluta dall'esecutivo ed avallata dalla docile maggioranza parlamentare, che pone al centro (come protagonista e beneficiario della programmazione) non già il popolo, non già i lavoratori, i pastori e i contadini sardi, ma i grossi monopoli privati (la Montedison, la Saras, la Rumianca, la Timavo e via di seguito). Il piano è fatto a loro immagine e somiglianza e non si tocca e guai a chi tenta di modificarlo. Salvo che questo qualcuno si chiami Agnelli (come giustamente ricordava stamattina l'onorevole Puligheddu) il quale si può permettere il lusso di fare saltare in aria, di scombussolare tutta la programmazione nazionale.

La vostra, onorevole Del Rio, è una linea politica privatistica. Lei dice che discende dalla linea politica nazionale, ma discende per forza di che cosa? Perchè non dobbiamo avere il coraggio noi e la forza di affrontare la situazione e di rovesciare queste posizioni? Di rovesciare una linea politica che pone al centro del piano, come protagonista e beneficiario, il profitto capitalistico, che gode di contributi della Regione e sceglie la ubicazione degli investimenti là dove meglio gli aggrada e nessuno glielo impedisce? Ha voglia lei di dire che la Giunta regiona-

le tenterà in qualche modo di spostare gli investimenti dove sono più necessari. Le scelte (fino ad ora l'esperienza è quella che conta) sono state fatte dai monopoli e la Giunta regionale non è stata in grado di modificarle in alcun modo. Questa linea logicamente porta ad investire dove conviene al privato, trascurando quindi gli interessi della collettività. Come fate quindi a parlare di prospettive di sviluppo in tutte le zone? I risultati sono quelli che sono e li abbiamo sotto gli occhi. Siete voi quindi in grado di modificare questa linea? Questo è il punto.

Lei in una interruzione, poco fa, onorevole Del Rio, ha confermato che non siete in grado di modificare questa linea, di combatterla, cioè di fare sì che i monopoli privati siano condizionati, come vuole la Costituzione, dagli interessi della collettività. Ma lei stesso ci ha confessato qui che questa forza la Giunta regionale con ce la ha. Voi non avete nè la forza, io dico, nè la volontà politica per fare queste scelte.

L'onorevole Zucca poco fa diceva che questa Giunta ha posto a base della sua ragione di essere la contestazione nei confronti del Governo centrale. E nelle parole risulta vero dagli atti del Consiglio regionale, a parte il fatto che la vostra contestazione poi, nella pratica, è risultata non solo debole, ma limitata alla quantità degli aiuti che lo Stato doveva dare. Nella sostanza voi non potete contestare niente al Governo centrale, onorevole Del Rio, perchè voi della Giunta regionale marciate sulla stessa strada che volete contestare. Questa è la realtà. Io comprendo che la strada che noi indichiamo non è nè semplice nè agevole, ma siamo fermamente convinti che l'unica giusta oggi nel nostro Paese, in Sardegna. Su questa strada certamente ci scontreremo contro immense forze, contro le forze del capitale finanziario e contro lo stesso Governo centrale, ma avremo al nostro fianco, onorevole Del Rio, non solo tutte le popolazioni della Sardegna, ma milioni e milioni di lavoratori che già combattono da tempo in Italia.

I fatti della Baronia che hanno dato origine a questa mozione marciano in questa

direzione e al popolo della Baronia in questo proseguo di tempo si affiancheranno altre decine e decine di paesi della provincia di Nuoro e della Sardegna. Il fatto nuovo più importante in questi ultimi anni in Sardegna è che la protesta, la cosciente esigenza di cambiare le cose non viene solo dalla opposizione, dai banchi di questo Consiglio, non viene solo dai comitati zonali, o dalle organizzazioni sindacali, non viene cioè da un certo livello politico, ma viene anche dal basso, viene dalle popolazioni, da masse intere, da interi paesi che scendono in piazza per chiedere (per ora, ma io credo per imporre domani, onorevole Presidente della Giunta) un mutamento di rotta. Io credo che si sia ancora in tempo per accogliere le istanze che la Baronia ha riproposto. Si chiede la modifica della politica regionale ed in primo luogo del IV programma esecutivo. Il Presidente della Giunta nella sua replica ha ignorato, eluso totalmente queste richieste.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Ma non le ho eluse; ho un elenco di opere dal quale risulta che in Baronia sono stati stanziati 15 miliardi.

NIOI (P.C.I.). Vogliamo sentire un pronunciamento della Giunta regionale in ordine alla linea di politica economica che fino ad oggi è stata seguita, perchè tutti gli elementi che lei ha in mano discendono da questa linea e non servono quindi ad un bel niente. Non risolvono i problemi. Questo è il punto. Ed è su questo punto che lei non si è voluto pronunciare. E' facile dire che il bilancio della Regione o del Piano di rinascita è una specie di lenzuolo che se lo tiriamo per coprire una parte ne scopre un'altra. Questo è vero, ma è vero anche che la impostazione che ha dato la Giunta come il Governo centrale ha portato alle conseguenze che venti anni di autonomia in Sardegna non sono serviti a nulla. Questa è la conseguenza drammatica che noi oggi dobbiamo verificare. E di fronte a questo fatto che è sotto gli occhi di tutti, dobbiamo reagire, dobbiamo trovare una soluzione. Se non la si vuole trovare,

se non si capisce che bisogna cambiare si è ciechi assolutamente. E' assurdo continuare su questa strada, che non può portare che alla stessa meta.

In Baronia che cosa hanno capito? Hanno capito che il IV programma esecutivo ha la stessa impostazione del I, del II e del III. Che i primi tre programmi alla Baronia non hanno dato niente e quindi non darà niente neppure il IV. Questo hanno capito in Baronia e lo stanno comprendendo tutte popolazioni della provincia di Nuoro e della Sardegna. Chi ancora non lo ha capito è la Giunta regionale.

Bisogna che si comprenda, e credo che i lavoratori sardi lo abbiano già capito, che la Giunta regionale è uno degli ostacoli a una modifica della linea politica finora seguita in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le agitazioni popolari svoltesi i giorni scorsi in Baronia mi paiono significative soprattutto per l'emergere di un dato nuovo al quale in questa discussione non è stato forse dato il giusto peso. Mi riferisco alla presenza degli studenti in quelle manifestazioni di protesta. E', questo, un dato nuovo nella realtà sarda, a cui, come ho detto, non è stato dato giusto peso; ed è un dato doppiamente importante perchè da un lato lascia intravedere l'emergere in Baronia, in una delle nostre regioni più povere e maggiormente colpite dal sottosviluppo, di una nuova situazione, per la partecipazione attiva, fuori dai tradizionali termini strumentali, dei giovani intellettuali alle lotte popolari; e dall'altro lascia individuare, almeno così a me pare, il lievitare di un nuovo orientamento politico nello stesso movimento studentesco isolano. Si può ben dire, se non ci si lascia fuorviare dalle strumentalizzazioni dei partiti politici nella situazione scottante della Baronia, che si tratta di fenomeni molto importanti, forse destinati ad avere larghi sviluppi. La presenza degli

studenti nelle agitazioni popolari della Baronia va, a mio giudizio, meditata e valutata e, vorrei dire, accuratamente studiata, se si trova un minimo di interesse per l'aggiornamento di importanti temi politici isolani. Una terra povera, una terra di diseredati come la Baronia, la terra del bandito Jacu Taula famoso nella tradizione popolare, per i furti di prezzemolo, ha trovato i suoi studenti contestatori.

Il sogno del diseredato baroniese non può essere quello di passare per Bitti con una vitella rubata, o di essere ucciso dai carabinieri e di far dire alla gente: «peccato, un giovane morto, era nel fiore degli anni». Gli studenti della Baronia, sfuggendo le formule corporative o schematicamente più o meno operaistiche del movimento studentesco isolano di estrazione urbana, paiono, invece, aver trovato solidi legami con la realtà sarda, quella dei contadini e dei pastori, quella della terra. E' bene meditare su queste nuove tendenze, su queste nuove presenze, che sembrano estendersi a tutte le così dette zone interne dell'Isola. E' in gestazione, anche in sviluppo, una nuova classe dirigente, che fugge gli schemi sui quali noi ci siamo troppo spesso adagiati, ora per volontà, ora per puro e semplice pessimismo. Sono i modi nuovi che gli studenti hanno adottato per discutere, ancora prima delle manifestazioni di piazza (ed io ne ho avuto una descrizione minuziosa da alcuni amici che vi hanno partecipato), i problemi della loro terra e per organizzare la stessa protesta sono particolarmente importanti e dal punto di vista politico e da quello del costume. Non vi erano indicazioni dettate dall'alto, non vi erano neppure capi o leaders del tipo tradizionale. La discussione e la stessa dirigenza del movimento erano aperte, anzi, circolari, potrebbe dirsi, fuori dai consueti moduli di partito, sembra dunque profilarsi all'orizzonte un nuovo tipo di movimento politico al quale il potere, così come noi lo concepiamo, tanto quello pubblico, quanto quello relativo alla stessa organizzazione del movimento, non pare interessare gran che ai giovani, non pare interessare nè a livello individuale nè a livel-

to di gruppo. Gli schemi tradizionali del potere generato o sorretto dal clientelismo, a sua volta generato e sviluppato dal potere, così duri a morire, specie qui, tra noi, sembrano ormai destinati ad essere travolti dalle nuove generazioni.

Mi si dirà che queste sono manifestazioni in certo modo scontate, ripercussioni tardive dei movimenti studenteschi esplosi in tutto il mondo, da Parigi a Praga, a Città del Messico. Ed è vero, però, negli studenti della Baronia, e mi auguro negli studenti di tutte le zone interne della Sardegna, pare affacciarsi una componente che scarta il cosmopolitismo astratto e radica il suo internazionalismo nella situazione concreta delle zone e dei villaggi della Sardegna. Una componente che porta i giovani a nutrire amore per la loro terra, perfino per le tradizioni popolari, tanto spesso relegate nell'angolo degli studi scientifici del folklore, o peggio nell'angolo manierato, angusto e provinciale del turismo: un amore, a dire il vero, al quale non eravamo da tempo abituati.

Ho fatto queste riflessioni, per richiamare a me stesso, all'intero Consiglio e, in particolare, agli Assessori all'istruzione e all'agricoltura un problema che fino a qualche tempo fa poteva essere considerato utopistico, cioè se in Sardegna non sia necessario e possibile creare una nuova scuola, una scuola che abbia non soltanto compiti di pura e semplice informazione o formazione, secondo le note concezioni, ma che assuma una sua funzione dirigente nella situazione politica e sociale. Dopo le prime avvisaglie giunteci dalla Baronia, penso sia il caso di considerare seriamente questo problema, esaminare seriamente i suggerimenti che tutti abbiamo letto in articolo meditati o ascoltato in recenti conferenze. Mi riferisco, segnatamente, alle cose pubblicate dal collega Lilliu, sul nuovo ruolo della università nella società sarda, e in particolare sulla creazione di una libera università barbaricina. Ed è anche da vedere se non sia possibile, come da qualche parte viene sostenuto, porre assieme al problema dell'università il problema del demanio dei pascoli e della gestione della terra. Dico

insieme. Non mi pare inutile, a questo proposito, fare un riferimento, sia pure di sfuggita, alle elaborazioni degli studenti francesi delle scuole d'agronomia, che hanno appunto rivendicato alla scuola la gestione della terra. La Baronia forse questo ci insegna. Questa della Baronia, da questo punto di vista, è certo la più significativa delle agitazioni popolari. Essa ha chiaramente testimoniato che in Sardegna il problema della università significa essenzialmente problema della terra. Per gli studenti sardi, soprattutto per quelli delle zone interne che sono forse oggi il capitale più prezioso dell'Isola, i problemi delle nuove strutture universitarie, dell'insegnamento libero, del diritto allo studio, si connettono troppo profondamente con il problema della terra, con il problema della agricoltura e della pastorizia, con il problema, in altre parole, della nostra stessa sopravvivenza come popolo che ha una sua propria individualità, una sua civiltà peculiare, insieme con i problemi fondamentali dell'uomo contemporaneo. Agli studenti della Baronia, in tutta modestia, dobbiamo un ringraziamento per aver portato alla superficie, alla luce questi problemi che noi non esitiamo a definire i più importanti della società sarda; nella soluzione di questi problemi, ripeto, sta la sopravvivenza della società sarda fuori dagli angusti ed umilianti termini del sottosviluppo e fuori anche degli schemi dell'alienante consumismo che può condannarci ad ulteriori degradazioni e miserie non soltanto materiali.

Onorevoli consiglieri, l'analisi dei problemi che riguardano lo sviluppo economico, sociale e culturale della Baronia potrebbe portarci, come si vede, molto lontani. Si tratta di una zona caratteristica della Sardegna che può essere considerata la più depressa dell'Isola, che è stata sempre la più depressa, certo, la più ignorata dalla classe politica nazionale, nel secolo scorso come nel nostro secolo. Recentemente, è vero, ci sono stati investimenti per opere di rilievo, come la diga del Posada e quella del Cedrino, ancora, del resto, da farsi. Ma si tratta di opere i cui effetti potranno prendere consistenza sol-

tanto tra qualche decennio, se naturalmente da tali premesse si provvederà a trarre le necessarie conseguenze, senza di che le dighe da sole non potranno determinare lo sviluppo agricolo per il quale esse sorgono. Ho detto altra volta che senza la soluzione del problema della terra non si potranno impostare le piccole e medie industrie, ma debbo aggiungere oggi che le piccole e medie industrie sono le sole attività che nella Baronia, come in tutta l'isola, possono costituire il fulcro propulsore dello sviluppo economico, sociale e culturale, quindi l'elemento regolatore di ogni progresso. Gli altri fattori che agiscono nella stessa direzione debbono classificarsi considerando la loro funzione, pur molto importante, come secondaria. Lo sviluppo della agricoltura e la creazione di piccole e medie industrie sono cose ancora lontane dalla Baronia. E se è anche vero che alcune premesse per queste finalità sono state gettate, la situazione attuale è ancora quella di sempre, e si fa sempre più insostenibile in un mondo nel quale la civiltà dei consumi va creando una serie di nuovi bisogni che nelle zone depresse rimangono tutti insoddisfatti. Di qui l'attuale tensione di quelle popolazioni.

Onorevoli consiglieri, è giusto che il Consiglio regionale rivolga la sua attenzione, non solo alle esigenze di prospettiva, ma anche ai bisogni contingenti della Baronia, bisogni la cui soddisfazione deve rappresentare la saldatura fra i due momenti dello sviluppo. Questo però non vuol dire che si debba concordare con la mozione del Gruppo comunista che è fondata su una palese contraddizione e che rivela perciò il suo carattere strumentale. La mozione chiede che il Consiglio deliberi di rinviare alla Giunta il IV programma esecutivo, così senza neppure discuterlo, senza esaminarlo, senza cioè averne accertato la validità o la invalidità. E' bensì vero che nella mozione si dice che il progetto del IV programma esecutivo proposto dalla Giunta regionale persiste nella medesima impostazione dei precedenti e disattende le attese delle popolazioni. Ma una cosa è dir questo, altra cosa è provarlo...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Tutti i Comitati di zona l'hanno detto.

DESSANAY (P.S.U.). Ma non l'ha ancora detto il Consiglio regionale, perchè non lo ha ancora preso in esame... (*interruzioni*)... non discuto su questo vostro asserto...

Ho detto che per affermare la inadeguatezza del IV esecutivo occorre esaminarlo e discuterlo in sede di Commissione prima e poi in questa assemblea. Il Consiglio non può, oggi, deliberare di respingere il IV programma.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). I comitati l'anno respinto.

DESSANAY (P.S.U.). Ma il Consiglio non l'ha esaminato. Quel che dicono i Comitati sarà anche vero, ma io lo voglio esaminare in Consiglio prima di respingerlo. Questa è la nostra funzione qui di consiglieri regionali, altrimenti... (*interruzioni*).

Quello che io sostengo è che questa mozione è perlomeno concepita male dal punto di vista delle nostre democratiche procedure. Sono del parere che la vostra tesi si possa dimostrare vera, quando il documento sarà portato alla discussione del Consiglio. E' strano, comunque, è strano che voi colleghi della opposizione di sinistra, sempre così attenti, siate incappati in un errore così evidente. E' probabile che questa volta, non c'è niente di male, vi siate lasciati governare dalla fretta. Non si può, dunque, accettare a priori il giudizio sul IV esecutivo contenuto nella vostra mozione. E questa è la ragione fondamentale per cui la mozione va respinta. Il che, naturalmente, non vuole dire riconoscere la bontà del programma presentato dalla Giunta, vuol dire semplicemente che, prima di esprimere un giudizio, per il Consiglio regionale, è necessario che esso proceda da un esame oggettivo e concreto del documento.

CABRAS (P.C.I.). Il tuo giudizio qual è?

DESSANAY (P.S.U.). Il mio giudizio lo dirò quando avrò esaminato il documento... (*Interruzioni*)

Questo è l'errore che avete compiuto.

Per questa ragione il Gruppo socialista esprime il suo voto contrario alla mozione presentata dal Gruppo dell'opposizione di sinistra.

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno a firma Floris - Mocci subito dopo la conclusione dell'intervento del Presidente della Giunta.

Se ne dia lettura.

NIOSI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione della mozione n. 54 concernente la grave situazione economico-sociale della Baronia (Nuoro) udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale le approva e passa all'ordine del giorno».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Melis.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso, evidentemente, dichiararmi soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta, non tanto per talune parti di essa quanto per l'affermazione espressamente fatta di non volersi deliberatamente soffermare sulle specifiche richieste presentate nel corso della discussione, che poi sono la espressione della volontà manifestata dalle popolazioni della Baronia.

Evidentemente una dichiarazione di insoddisfazione è condizionata da un impegno preciso su quei problemi, perchè io, nel mio intervento, ho dichiarato che non intendevo dilatare i termini della discussione ai problemi generali della rinascita, ai problemi cioè che investono l'intero territorio dell'Isola, ma di volermi limitare ai problemi specifici che sono oggetto della mozione e della interrogazione del Gruppo sardista, con riferimento particolare alla situazione della Baronia, considerata bensì esemplare rispetto alle situazioni di tanta parte dell'isola di Sardegna.

Ecco perchè la mia dichiarazione può essere fatta con la riserva di vedere quale posi-

zione la Giunta intende assumere sull'ordine del giorno presentato dai consiglieri del Partito Sardo d'Azione, nel quale sono contenute le motivazioni espresse nel corso della discussione generale (e che pertanto non ripeto).

Vorrei rivolgere la preghiera alla cortesia dell'onorevole Presidente di introdurre una modifica al nostro ordine del giorno, che mi permetterà brevemente di illustrare, laddove si chiede l'impegno della Giunta «ad assumere le necessarie iniziative di modifica del IV programma esecutivo». Io sono d'accordo che, in sostanza, in questa fase dell'iter del IV programma esecutivo (con le riserve che ho già espresso a nome del mio Gruppo in Commissione), l'iniziativa di modifica spetta allo stesso Consiglio, cioè a noi. Però, con l'ordine del giorno noi chiediamo un impegno della Giunta, e quindi della maggioranza, non solo a non opporsi, ma a favorire l'iniziativa di modifica del IV programma esecutivo nel senso che è articolatamente indicato in questo ordine del giorno, per venire incontro alle esigenze ed alle rivendicazioni poste dalle popolazioni della Baronia. La integrazione che prego gli Uffici di segreteria di introdurre alla fine del punto 12 dell'ordine del giorno è questa: laddove è detto «l'istituzione in Nuoro di un centro per la prevenzione delle malattie sociali, di un ospedaletto zonale, di condotte mediche, ostetriche, veterinarie e di armadi farmaceutici» aggiungere «nei comuni della Baronia che ne sono privi». E questo ad evitare che si intenda che tutto ciò deve essere istituito in Nuoro. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, in qualità di firmatario dell'ordine del giorno numero 2, l'onorevole Marciano.

MARCIANO (Indipendente). Signor Presidente, signori consiglieri, il consuntivo che oggi è stato fatto sulla politica di programmazione in genere e su quella delle zone interne in particolare, rinverdisce e convalida tutte le nostre critiche che tempestivamente da anni abbiamo, con senso di responsabilità ed alie-

ni da qualunque faziosità, avanzato in proposito. Mai ci siamo schierati contro le finalità della programmazione e sempre abbiamo ammesso che dette finalità andavano al più presto conseguite in Sardegna. Ciò che invece abbiamo aspramente deplorato sono stati gli sciupii economici ed il mancato rispetto dei tempi tecnici causati da una inefficiente contraddittoria strumentazione operativa. Ne volete una prova? Un esempio? Citiamo per l'ennesima volta l'assistenza tecnica in agricoltura. I nodi in questo campo sono così grossi e sono venuti talmente al pettine, ingenerando una situazione di caos, che non solo è stata qui esposta nella discussione della mozione da più parti, ma che chi ha esaminato il progetto del IV programma esecutivo, sa di trovarla esplicitamente e dettagliatamente ivi denunciata.

Tuttavia, con testardaggine suicida, degna di miglior causa, la soluzione che s'intende dare al problema ricalca, aggravandoli, gli stessi errori che hanno determinato l'attuale stato di cose. Il fatto che l'Assessorato alla rinascita debba costituire per legge i nuclei di assistenza tecnica (legge di cui abbiamo chiesto da anni la modifica) non significa che li debba avere alle proprie dipendenze. Detti nuclei sono strumentazione operativa a servizio di una politica agraria la cui responsabilità principale ricade sull'Assessorato alla agricoltura. Eppure, nel IV programma esecutivo si legge che i nuclei di assistenza debbono dipendere dall'Assessorato alla rinascita. Non possiamo, pertanto, continuare ad avallare incongruenze perniciose che fanno dell'Assessorato alla rinascita il super Assessorato solo perchè dotato di un centro di programmazione, la cui principale preoccupazione è quella di estendere a dismisura le sue competenze. Sappiamo invece che detto Assessorato dovrebbe essere soppresso per fare posto all'Assessorato al bilancio ed alla programmazione.

La situazione economico-sociale dell'isola e delle zone interne in particolare si è andata deteriorando ancor più, proprio a causa della confusione e delle pastoie e degli sciupii conseguenti ad una programmazione male im-

postata ed ancora peggio attuata. A che cosa servono i comitati zonali se vengono completamente esautorati? Lei, onorevole Assessore, come apprendiamo dai verbali che gentilmente ci sono stati distribuiti, lo ha ammesso esplicitamente, e questo le fa onore. Infatti, non consultandoli durante la fase di elaborazione degli atti o progetti di programmazione, vengono esautorati una prima volta; una seconda volta dimenticando, o comunque non tenendo in nessun conto, le osservazioni e proposte avanzate da essi, nel caso in esame sulla bozza del IV programma esecutivo. Si dice da qualche parte che i consiglieri, il Consiglio non è a conoscenza del IV programma esecutivo, che stiamo discutendo su una nebulosa. Ma il IV programma esecutivo, o la bozza di esso, è stato già discusso dai comitati zonali di cui abbiamo preso atto e lo stesso testo del IV programma esecutivo ci è stato consegnato.

Comunque se non ne abbiamo preso atto noi ne hanno preso atto proprio i comitati zonali. Quindi, non è corretto dire che il Consiglio è completamente all'oscuro, non conosce il IV programma esecutivo. Eppure, dicevamo, vi sono proposte ed osservazioni di alcuni comitati zonali che sono tesori di esperienza e di buon senso, che non si possono con leggerezza mettere da parte. O debbono avere il crisma del centro di programmazione dell'Assessorato alla rinascita per essere validi? Oppure esso si trova in difficoltà di fronte a tanto buon senso che si nota in alcuni di quegli atti che ci sono stati dati? Noi riteniamo che i tempi di una programmazione globale indifferenziata debbano essere per un pezzo accantonati. E' proprio accostandosi agli atti dei comitati zonali con serenità ed umiltà si possono delineare i filoni di una politica selettiva di programmazione capace di avviare, prima che sia troppo tardi, un processo autonomo di sviluppo.

Noi invitiamo la Giunta a questo atto di umiltà. Sappiamo che l'Assessore alla rinascita, l'attuale Assessore alla rinascita, è sensibile a certi inviti. Pur non illudendoci, diciamo che questa sarebbe la migliore prova che la Giunta potrebbe dare alle popolazioni in at-

tesa, non soltanto della Baronia, ma di tutta la Sardegna.

Una saggia e rapida revisione del IV programma esecutivo faciliterebbe dopo il lavoro alla Commissione rinascita ed al Consiglio, sì che in definitiva e complessivamente verrebbe a guadagnarsi del tempo prezioso. Proprio quel tempo, signor Presidente della Giunta (peccato che in questo momento sia assente), che noi le auspichiamo di non perdere allacciando rapporti dialettici o colloqui con le forze progressiste o autenticamente autonome che, come lei ha annunciato nella replica, sono al di fuori della maggioranza. Il che, detto senza eufemismi, significa alleanza con i comunisti per l'attuazione del Piano di rinascita in quanto indirettamente confessate che da soli non siete capaci di farlo. E questo fin quando lo dice il Presidente della Giunta per ragioni tattiche, per ragioni di convenienza di fronte alla attesa della replica comunista potrebbe anche passare, ma che lo dica la maggioranza nella sua interezza, mediante la presentazione dell'ordine del giorno che approva integralmente le dichiarazioni della Giunta, lascia pensare e fa disperare che questa Giunta possa impostare l'attuazione del Piano di rinascita così come è nei voti di coloro che concretamente auspicano la vera attuazione del Piano di rinascita nei tempi dovuti, prima che sia troppo tardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, della mozione che è stata presentata dai colleghi del Gruppo comunista e che è stata discussa nelle due sedute di oggi, il mio Gruppo ritiene di poter accettare solo la prima parte, dove si parla della presa d'atto della democratica ed imponente manifestazione delle pacifiche popolazioni della Baronia. E' un dato di fatto obiettivo che evidentemente nella nostra valutazione, nella nostra lealtà, nella nostra sincerità non possiamo non riconoscere. Per quanto riguarda gli

altri punti mi pare di poter dire, invece, che non sia vera la constatazione che quelle zone, al pari di tutte le altre zone, subiscano le gravi conseguenze di una certa linea di sviluppo. E' una affermazione gratuita, a nostro giudizio, un'affermazione ingenerosa...

NIOI (P.C.I.). A tuo giudizio o a giudizio del Gruppo?

FLORIS (D.C.). A giudizio del Gruppo che qui ho l'onore di rappresentare.

Onorevole collega, lei sa che a me le interruzioni non dispiacciono, e che anzi mi danno maggiore possibilità e maggiore stimolo per parlare: solo che se mi fate passare i cinque minuti di tempo a me consentiti dal Regolamento con le vostre interruzioni, io dovrò chiedere alla cortesia dell'onorevole Presidente di detrarre il tempo delle vostre interruzioni e delle risposte che io devo pure dare.

Mi pare quindi, dicevo, che sia una affermazione ingenerosa: aggettivo che voi non accettate, perchè rispondete sempre a questa mia affermazione che non di ingenerosità si tratta, ma di constatazione di fatti. Ingenerosa in quanto non si vuole riconoscere alcune affermazioni fatte dal collega onorevole Dessanay poc'anzi, che anche in quelle zone qualche cosa si è fatto, quale la diga sul Posada e quale la diga sul Cedrino in corso di realizzazione. E' vero, osservava il collega Dessanay, che sono iniziative che daranno dei frutti fra qualche anno, o forse fra qualche decennio, ma occorre pure iniziare a lavorare, perchè, pur trattandosi di prospettive future...

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Ma perchè queste cose non le dite in Baronia? Questo non lo capisco.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Critiche da sinistra e da destra; immaginate a che punto siete.

PRESIDENTE. Vorrei pregare tutti i colleghi di lasciare che l'onorevole Floris faccia la sua dichiarazione di voto. E vorrei pregare l'onorevole Floris di non raccogliere le interruzioni.

Gli altri potranno fare dichiarazioni di voto, se non condividono le cose che il collega Floris dirà, e potranno quindi chiarire il loro pensiero all'assemblea.

FLORIS (D.C.). E' vero, dicevo, che sono cose in prospettiva, che matureranno nel futuro, e che occorre quindi qualche cosa per la saldatura. Però noi abbiamo visto, per esempio nelle visite della Commissione di indagine sull'ETFAS a Masongiu, dove manca l'acqua e dove certe iniziative che sono state assunte dall'ente interessato non hanno potuto raggiungere un certo risultato proprio per la mancanza dell'acqua...

TORRENTE (P.C.I.). Faranno giustizia l'anno venturo: la toglieranno a tutti.

FLORIS (D.C.)... Così non sono d'accordo sulla valutazione che la linea di sviluppo economico sia stata affidata alla scelta dei monopoli, perchè, mi pare lapalissiano, che le linee di sviluppo del Piano di rinascita (si condividano o non si condividano nella loro impostazione) sono state assunte, sono state decise dal Consiglio regionale, nella sua sovranità, con i suoi piani e con i suoi programmi esecutivi e con le sue decisioni. Può l'onorevole Zucca sorridere a queste affermazioni, però ritengo che i piani, il piano dodicennale, il piano quinquennale, finora approvati, ed i tre programmi esecutivi già approvati, siano una libera, democratica scelta del Consiglio regionale e non dei monopoli privati.

PEDRONI (P.C.I.). Dietro suggerimenti dei monopoli.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma lui è rimasto legato ai monopoli dei sali e dei tabacchi, non ne conosce altri.

FLORIS (D.C.). Noi non possiamo accettare la affermazione che sia stato accertato che il progetto del IV programma esecutivo persista nelle medesime impostazioni dei precedenti. Per i motivi già esposti dall'onore-

vole Dessanay, il progetto del IV programma esecutivo...

RAGGIO (P.C.I.). Ha detto che non lo conosce Dessanay.

FLORIS (D.C.). Io sono onorato di queste interruzioni, evidentemente le cose che dico interessano i colleghi della sinistra, e talvolta anche della destra perchè quando ci sono reazioni evidentemente si dice qualche cosa di interessante, anche nel dissenso.

A me pare che noi come Consiglio Regionale della Sardegna non abbiamo accertato proprio un bel nulla, perchè (ripeto le parole dell'onorevole Dessanay) il IV programma esecutivo non è stato valutato nelle sedi competenti terminali, quali la Commissione rinascita e l'aula del Consiglio regionale. Comunque, per la conoscenza personale che ho io del progetto del IV programma, non è vero che esso persista nelle medesime impostazioni dei precedenti. Non è vero, questo...

MARCIANO (Indipendente). E' una autocritica.

FLORIS (D.C.). Onorevole Marciano, grazie del suggerimento, c'è una autocritica, o meglio c'è una obiettiva indicazione delle difficoltà nelle quali la Regione si è trovata per l'attuazione rapida dei programmi esecutivi e del piano globale di sviluppo. E' una valutazione, una indicazione dei motivi fatte con tanta obiettività, con tanta sincerità, con tanta lealtà da parte dell'esecutivo che mi pare siano degne di apprezzamento e di rispetto, piuttosto che di opposizione come è stata fatta qua dentro e fuori di quest'aula, da parte di certe opposizioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' una affermazione di impotenza.

FLORIS (D.C.). Non è assolutamente vero, perchè io potrei ricordare, per esempio (devo necessariamente cercare di stringere nei cinque minuti consentitemi) l'incentivazione della industria. E' una impostazione del tutto diversa...

FRAU (P.D.I.U.M.). Sono tutte parole.

FLORIS (D.C.). Noi le parole le leggiamo e le prendiamo per quello che valgono.

Per quanto riguarda gli incentivi all'industria, dicevo, c'è una impostazione del tutto diversa, per non dire capovolta, rispetto ai programmi precedenti; quindi non è vero assolutamente che il IV esecutivo persista nell'impostazione precedente. Come anche, per la conoscenza che ne ho io nel progetto del IV programma esecutivo, c'è la previsione di nuovi strumenti operativi per un ritmo sempre maggiore.

Non è poi accettabile, nemmeno, a mio giudizio, la valutazione fatta nella mozione che siano stati disattesi le proposte ed i pareri dei Comitati di sviluppo nelle zone omogenee, le critiche ed i suggerimenti dei Consigli comunali e provinciali. In primo luogo perchè noi fino a questo momento non li abbiamo esaminati e quindi non possiamo dire se effettivamente ciò che voi affermate sia vero o non sia vero; in secondo luogo io vorrei, sempre per la conoscenza modesta che ne ho, ricordare agli onorevoli colleghi che le proposte ed i suggerimenti fatti dai comitati zonalari sono molto spesso contrastanti, limitati, con visioni limitate alle rispettive zone. E penso che sarebbe molto difficile (o forse facile che riuscite, a parole, a risolvere tutto) anche per voi, risolvere contemporaneamente tutti i problemi, che sono molteplici e talvolta in contrasto. Non voglio certamente dire che è impossibile risolverli, però l'onorevole Zucca ha richiamato la mia esperienza nelle zone interne. E' una esperienza che certamente ha fatto bene a me, forse ha fatto bene anche all'onorevole Zucca, se in qualche momento riesce ad essere obiettivo nelle sue valutazioni politiche.

Noi non accettiamo la mozione perchè il rinvio *sic et simpliciter* è per noi una *diminutio capitis* del Consiglio, è una diminuzione della sovranità, della potestà legislativa della assemblea regionale, in quanto è il Consiglio che esamina il progetto, prima attraverso la sua Commissione rinascita e poi

in aula. E solo il Consiglio può dire se effettivamente tutte le proposte sono state disattese o meno.

Cioè solo esaminando il progetto noi possiamo vedere in quale misura siano state accolte le indicazioni della Commissione rinascita sulla indagine delle zone interne, sulla relazione che abbiamo già presentato; in quale misura siano stati accolti o disattesi i pareri dei comitati zonalari; in quale misura siano stati accolti o disattesi le tesi, i suggerimenti del comitato di consultazione, e così via. Noi non siamo d'accordo che debba essere rielaborato dalla Giunta il progetto del IV programma esecutivo nel senso rivendicato dalle popolazioni. Esaminiamo intanto quale sia la volontà delle popolazioni e vediamo in quale misura è stata rispettata. La mozione, secondo me, non ha senso, perchè non si può giudicare, non si può rigettare ciò che non si conosce. Per me ha fatto bene la Giunta a rispondere subito in quanto non si può sottrarre, nella sua responsabilità verso l'organo legislativo, alla discussione dei problemi quando questi vengono prospettati. Però sta di fatto che si è discusso in questa aula del IV programma esecutivo prima che esso abbia seguito le vie normali previste dal regolamento. Questa è la situazione.

L'onorevole Zucca dice che la maggioranza combatte contro gli altri Gruppi per mantenere il potere. Grazie, e le opposizioni combattono per che cosa? Per conquistarlo, mi pare. Il potere per il potere, a mio giudizio, non ha senso, perchè il potere in se stesso non serve a niente se non viene finalizzato...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Solo che voi volete il potere per il potere.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, concluda, per piacere.

FLORIS (D.C.). Quello che occorre è che la lotta delle minoranze per conquistare il potere sia condotta democraticamente; cioè occorre lealtà per ciò che si è fatto e non la negazione anche di ciò che è evidentissimo. Oggi la situazione obiettiva è questa: le or-

ganizzazioni che avete portato le avete portate nei comitati zonali, addirittura, quando non era ancora in gestione il IV programma, che era stato trasmesso in bozza, prima dell'approvazione definitiva da parte della Giunta. Dice l'onorevole Nioi che questa Giunta è inadatta a risolvere i problemi delle zone interne. Ebbene tutte le Giunte da venti anni a questa parte delle quali non hanno fatto parte i comunisti, sono state sempre inadatte a risolvere questi problemi e così, secondo i comunisti, lo saranno tutte le Giunte. Occorre, caro onorevole Zucca e cari colleghi del Gruppo comunista, avere maggiore lealtà, occorre non strumentalizzare problemi seri quali sono la rinascita della Sardegna a fini squisitamente e solamente elettoralistici. Perchè l'opposizione che voi state facendo oggi per il IV programma esecutivo l'avete fatta nel 1962 per la legge 588, l'avete fatta per il piano dodecennale, l'avete fatta per i programmi esecutivi, l'avete fatta sempre e la farete sempre, finchè rimarrete all'opposizione: ed io mi auguro, sinceramente, che rimaniate ancora a lungo all'opposizione, cari colleghi comunisti.

Per questi motivi il Gruppo democristiano voterà contro la mozione.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione Melis Pietrino e altri. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno Floris - Mocci.

Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Noi intendiamo votare a favore dell'ordine del giorno presentato dai colleghi del Gruppo sardista con le correzioni proposte dall'onorevole Pietro Melis.

PRESIDENTE. Allora ritira il suo ordine del giorno. Metto in votazione l'ordine del giorno Melis Pietro - Contu Anselmo - Sanna, ricordando che l'onorevole Melis Pietro,

nell'illustrarlo, ha proposto due modifiche: «impegna la Giunta a favorire le necessarie iniziative» in sostituzione di: «impegna la Giunta ad assumere»; ed una di carattere più formale che sostanziale al punto 12: «l'istituzione in Nuoro di un centro per la prevenzione delle malattie sociali; di un ospedale zonale, di condotte ostetriche, veterinarie, e di armadi farmaceutici nei Comuni della Baronia che ne sono privi».

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). Nella premessa mi pare che dovrebbero essere abolite anche le ultime parole del secondo comma «mentre esprime la propria solidarietà alla protesta civile democraticamente manifestata dalle stesse e congiuntamente ai rispettivi consigli comunali e ne addita l'esempio a tutte le popolazioni dell'isola». Questa frase dovrebbe essere modificata.

PRESIDENTE. Questo non è stato chiesto dai presentatori.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, francamente ci troviamo di fronte ad una situazione ben strana. Il Consiglio ha appena ascoltato le dichiarazioni del Presidente della Giunta, il Gruppo della maggioranza socialista e democratico cristiano aveva compilato (persino dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta) un ordine del giorno di approvazione delle sue dichiarazioni...

FLORIS (D.C.). Bisogna sentire prima di approvare.

CONGIU (P.C.I.). E' proprio questa la stranezza. E invece, all'ultimo momento, con una inopinata e repentina modifica, il Gruppo democristiano cambia posizione ed appog-

gia l'ordine del giorno, o voterà l'ordine del giorno presentato dal collega Pietro Melis. In realtà in ordine alle proposte, sia contenute nella valutazione del dispositivo e sia contenute nelle motivazioni, il Presidente della Giunta nulla ha detto che potesse minimamente avvicinarsi all'ordine del giorno del collega Melis.

Spetta a me dunque chiarire l'imbroglio, la mistificazione e mi rammarico che un termine, che aveva un suo contenuto politico, possa essere stato interpretato da qualche collega come rivolto a se stesso; però è un imbroglio quello che avreste fatto e quello che state per fare. E' un imbroglio. Che cosa diranno le popolazioni della Baronia? Diranno che la Giunta regionale ha accolto le proprie rivendicazioni? Ecco, questo vogliamo sentire dal Presidente della Giunta. Quelle rivendicazioni che si sono concretate, sì, in un ordine del giorno di cui il collega Melis ha riassunto quasi autenticamente i termini, ma che aveva a sua base la radicale modifica del IV esecutivo. Questa era la posizione assunta dal voto della Baronia, alla quale si è riferito nella sua discussione il Consiglio regionale.

Il sindaco di uno di quei paesi, i sindaci, i delegati, coloro i quali ascoltano, o ascolteranno, o leggeranno domani che il Consiglio Regionale della Sardegna, sensibile alla protesta ed alla rivendicazione di una popolazione, ha discusso e deciso intorno a quel movimento, che cosa diranno? Diranno che il Presidente della Giunta ha fatto un discorso in cui non ha assunto alcun impegno, che il quarto esecutivo, per ragioni da dottor Sottile (quali sono state presentate prima dal Presidente del Gruppo democristiano Floris e fatte proprie dal collega Dessanay a nome del Partito Socialista Unificato), non si ritira affatto e che di radicali modifiche non s'ha nemmeno da parlare. Per modo che l'iniziativa di un consigliere, che aveva in se tutti i caratteri dell'onestà intellettuale (parlo dell'iniziativa del collega Pietro Melis del Partito Sardo d'Azione) diventa mistificata, deformata, deviata, piegata a soli interessi di propaganda e di demagogia.

Un altro imbroglio per la Sardegna quale ella, onorevole Presidente della Giunta, è capace di averne fatti cento e mille da quando dirige la politica nella nostra Regione.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Io la prego di pensare bene prima di usare i termini. E' la seconda volta che insulta i membri di quest'aula. Io chiedo al Presidente del Consiglio di tutelare la dignità mia e di tutti i consiglieri. Queste sono affermazioni irresponsabili! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, io mi permetto intanto di richiamare, secondo l'invito del Presidente della Giunta, il collega Congiu. Però debbo anche chiarire al Presidente della Giunta che poco fa il collega Congiu ha voluto specificare, mi pare, che quando egli parla di imbroglio, di mistificazione (che sono in sé parole cariche di un senso e di una valutazione negativa) dà un giudizio che è di carattere schiettamente politico. Indubbiamente il tema che noi abbiamo oggi discusso, e sul quale il dibattito sta ora per concludersi, è per tutti un tema appassionante. Io credo che proprio perchè è per tutti un tema appassionante, la serenità della conclusione del dibattito sia più che in altre occasioni necessaria.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, io accetto il suo richiamo con il chiarimento che ella ha voluto così cortesemente dare e che conferma esattamente la mia volontà.

Le popolazioni della Baronia si troveranno, dunque, di fronte ad un pezzo di carta che non significa nulla. Tuttavia, si dice, il Gruppo comunista nei suoi interventi, attraverso una azione continua di denigrazione degli istituti (si dice), degli uomini che questi istituti rappresentano (si dice), fa opera irresponsabile, perchè, colpendo l'istituto dell'autonomia, il Consiglio, le sue potestà, l'esecutivo che da esso è espresso, fomenta o stimola, o aggrava il moto di sfiducia chiaro e aperto che il popolo sardo sembra voler rivolgere nei confronti di vent'anni di autonomia.

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

9 OTTOBRE 1968

Ma se l'autonomia, onorevoli colleghi, se l'autonomia è irrisa dal Governo, perchè è il Governo che manda i suoi Ministri a glorificare le proprie colpe in Sardegna, e si può permettere di farlo perchè trova coloro i quali servilmente lo accolgono e servilmente lo accompagnano e servilmente sottolineano l'adesione, il consenso alla sua politica di affossamento della Sardegna e delle sue aspirazioni, se l'autonomia è irrisa dal Governo e non trova presso l'opinione pubblica l'accreditamento che gli è necessario, è vostra la responsabilità, della Democrazia Cristiana prima di tutto, per vent'anni di autonomia sciupata, violata, distrutta, e di coloro i quali le hanno fatto da alleati, ieri e oggi. Ed è nostra responsabilità, collega Dessanay, dire queste cose.

DESSANAY (P.S.U.). Non ho niente a che fare con i malati!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ora richiamato tutti alla esigenza di una conclusione serena del dibattito. Onorevole Congiu, anche lei.

CONGIU (P.C.I.). D'accordo.

Ed è nostra responsabilità, per coloro i quali ritengono che a questo dobbiamo essere richiamati, dirlo al popolo sardo, proprio per rendere ancora, mantenere ancora, riuscire a mantenere ancora, se ci riusciremo, valide le aspirazioni autonomistiche che si sono concretate in un istituto da vent'anni alla mercè dello Stato e delle classi dirigenti sarde, quali quelle che hanno trovato appoggio nelle varie Giunte che si sono susseguite.

Noi dobbiamo per questa ragione chiedere, per dare il nostro voto (che non sarebbe mancato, nel significato che all'iniziativa del collega Melis volevamo dare) che la Giunta precisi se intende ritirare il quarto programma esecutivo. Altrimenti cosa può voler dire: «Impegna la Giunta ad assumere le necessarie iniziative?».

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Intende dire, onorevole Congiu, che la Giunta assuma l'impegno di non contrastare ma di favorire, nella discussione che del quarto programma esecutivo si farà in aula, le iniziative che questo Consiglio, sovranamente, può assumere.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo è ciò che io ho detto chiaramente.

CONGIU (P.C.I.). Ma il primo impegno che va sottolineato dalla Giunta è che si tratti di un quarto programma esecutivo in cui la volontà di destinare il 50 per cento delle disponibilità finanziarie globali del quarto programma esecutivo è stato rispettato. Quando la Giunta farà in questa sede, al momento in cui chiama al voto il Consiglio, il necessario chiarimento in ordine alla assunzione o al favorire le necessarie iniziative di modifica, e quando la Giunta riconfermerà che intende aver adempiuto al proprio obbligo, non condizionandolo ad altra interpretazione ancora una volta restrittiva, all'obbligo di destinare il 50 per cento delle disponibilità finanziarie al quarto programma esecutivo, quando la Giunta dimostrerà tutto questo, noi potremo prendere sul serio, non l'ordine del giorno di iniziativa del collega Melis (al quale, ripeto, riconfermiamo la nostra adesione e persino la nostra approvazione), quanto all'interpretazione chiaramente distorta, chiaramente fittizia, di cui non rimarrà nulla. Bisognava dirlo alle popolazioni della Baronia che quando si voterà quest'ordine del giorno non si farà la diga sul Cedrino, nè si completerà, non si farà quella sul Sologo, non si faranno le irrigazioni, non si farà nulla di tutto questo, perchè il Presidente della Giunta ci ha detto sì, ma dirà e farà no, così come ha detto e ha fatto sì nelle dichiarazioni il Presidente del Gruppo democristiano e farà e dirà no nel futuro.

Questa è la ragione per la quale, signor Presidente del Consiglio, colleghi, noi attendiamo, con tutta l'apertura possibile, le dichiarazioni ulteriori che intorno a quest'ordine del giorno vorrà farci il Presidente del-

la Giunta, tenendo conto che subordiniamo la nostra adesione all'ordine del giorno, ad un chiarimento che, se non preteso dal presentatore, certamente è preteso da noi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credevo di avere, nelle mie dichiarazioni, sufficientemente espresso ed illustrato il nostro pensiero quando ho affermato che la Giunta, proprio comprendendo il significato profondo delle manifestazioni della Baronia, e di altre manifestazioni che potessero svolgersi nello stesso clima di tranquillità, era disponibile per accogliere, nelle sedi legislative opportune (sono le parole testuali che ho adoperato) tutti quei suggerimenti che potessero venire a migliorare il testo del quarto programma esecutivo. Io non ho voluto fare accenno, pur conoscendolo, all'ordine del giorno del collega Melis, soltanto perchè ho voluto dare al mio discorso una impostazione nella quale si potesse trovare neanche traccia di indicazioni di cifre o di problemi particolari. Io avevo a mia disposizione dei dati dai quali si può desumere come in tutti questi anni si sia intervenuti massicciamente nella Baronia, come siano disponibili cospicui finanziamenti per la realizzazione di determinate opere. Ma proprio per non lasciarmi prendere la mano, come è facile in queste occasioni, da tentazioni demagogiche, ho volutamente evitato di fare riferimenti di questo tipo, così come, ripeto, ho voluto non fare riferimento alle opere indicate nell'ordine del giorno del collega Melis. Ma questo non vuol dire assolutamente che la Giunta non intende prendere impegni nel momento proprio in cui dichiara la sua disponibilità per accettare qualunque modifica venga portata nelle sedi opportune al quarto programma esecutivo, sempre naturalmente col fine di migliorarlo. Mai nessuno di noi ha detto che il quarto programma esecutivo è una cosa intangibile, che non può essere modificata dal Consiglio. Avrei fatto offesa a questo Consi-

glio, da cui noi traiamo la nostra autorità e il nostro potere, se avessi fatto dichiarazioni di questo genere.

Noi siamo disponibili per trattare in Commissione e in Consiglio qualunque modifica che sia ragionevole e che tenda a migliorare il testo del quarto programma esecutivo. Questo è quanto volevo aggiungere alle dichiarazioni che ho reso stasera perchè quelle dichiarazioni questo significato avevano, questo senso avevano, e ogni interpretazione diversa che ad essa si volesse dare da qualunque parte, sarebbe data soltanto per fini diversi da quelli che noi dovremmo sempre perseguire, cioè di servire gli interessi generali delle nostre popolazioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io non posso concederle la parola: la discussione sull'ordine del giorno è chiusa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le perplessità che ha manifestato il collega Congiu siano più che giustificate e credo sia la prima volta che accade che i gruppi di maggioranza, dopo aver assunto in un dibattito una loro precisa posizione e una loro caratterizzazione e dopo aver tradotto in un ordine del giorno di pura e semplice approvazione le dichiarazioni del Presidente della Giunta, all'ultimo momento sfuggono di fronte alle loro responsabilità e si rifugiano in una approvazione, che per il modo con cui avviene e per il momento in cui viene manifestata, ha tutta l'aria di una mistificazione politica. E se io fossi il presentatore di questo ordine del giorno mi troverei, dico la verità, in imbarazzo a mantenerlo, perchè, pur animato dalla massima buona fede, vedrei la mia buona fede turbata dall'estemporaneo atteggiamento della maggioranza che, dopo aver

V LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

9 OTTOBRE 1968

presentato, ripeto, un ordine del giorno di pura e semplice approvazione delle dichiarazioni della Giunta (quasi a dire che non aveva da manifestare nè riserve nè una sua elaborazione dei temi oggetto del dibattito) all'improvviso abbandona la Giunta al suo destino, accantona le dichiarazioni del suo Presidente e si accoda supinamente ad una iniziativa della opposizione. Perchè, fino a prova in contrario, il collega Melis è all'opposizione.

E allora comprenderete il mio imbarazzo (credo che lo comprenderà il collega Melis) che, mentre concordo con le richieste formulate, che riproducono per di più i temi della agitazione avvenuta in Baronia, vedo dalla maggioranza utilizzate queste richieste, per uscire da una situazione evidentemente di imbarazzo e di incertezza in cui si trova. Mi permetta il collega segretario regionale della Democrazia Cristiana di dire imbarazzo e incertezza, perchè prima presentate un ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni della Giunta e poi le ritirate.

FLORIS (D.C.). Bisognerebbe dimostrare che sono in contrasto le dichiarazioni del Presidente della Giunta e l'ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, scusate, non mi consta che nell'ordine del giorno ci sia il minimo riconoscimento per la Giunta e per le sue dichiarazioni. Non è neppure nominata, egregio onorevole Floris. E se dovessimo andare alle dichiarazioni del Presidente della Giunta, dico che esse non contengono una sola delle richieste avanzate in questo ordine del giorno; d'altra parte il chiarimento che egli ci ha dato è quello che è: «La Giunta vedrà di favorire, nei limiti del possibile, le iniziative». Che significa: nei limiti del possibile?

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Intanto non l'ha detto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lo ha detto, egregio collega Melis, lo ha detto: nei limiti del possibile. Io non discuto sulla chiarezza del suo ordine del giorno. L'imbarazzo...

CONGIU (P.C.I.). Sulle zone interne che cosa è avvenuto, onorevole Melis, nel lavoro che abbiamo fatto insieme?

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Io prendo atto di una situazione di fatto maturata in aula.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega Melis, se il suo ordine del giorno non fosse così chiaro, io non avrei nessun imbarazzo perchè voterei contro. L'imbarazzo nasce proprio dal fatto che, mentre l'ordine del giorno è chiaro, non è chiara la posizione di una maggioranza che all'ultimo momento si accoda alla opposizione nel far proprie delle rivendicazioni contro cui ha parlato il Capogruppo. Perchè il Capogruppo della Democrazia Cristiana non solo non ha riconosciuto la giustezza delle rivendicazioni della Baronia, ma si è...

FLORIS (D.C.). Ho detto che solo dall'esame del progetto si poteva riconoscere in quale misura erano state accettate.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non solo non ha riconosciuto la validità...

FLORIS (D.C.). Lei sta falsando il mio intervento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Collega Floris, stia tranquillo perchè tanto lo ripeto lo stesso, stia tranquillo! Non solo non ha riconosciuto le rivendicazioni della Baronia, ma ha fatto una illustrazione del suo ordine del giorno solo per giustificare il passato, per rivendicare il merito di quello che si sarebbe già fatto in Baronia. E quando uno rivendica il passato, che è di vergogna, egregio collega Floris, perchè quel poco che avete fatto lo avete fatto a fini esclusivamente e miserabilmente clientelari (ed ecco perchè dico di vergogna)...

SERRA (D.C.). Questo è un processo alle intenzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di concludere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Concludo, egregio signor Presidente. Quel poco che avete fatto lo avete fatto a fini esclusivamente clientelari, che vi disonorano di fronte alla Sardegna e al suo popolo. Quando voi difendete questo passato, ripeto, di vergogna nel senso che ho testè indicato, voi implicitamente sputate addosso alle popolazioni misere della Baronia.

SERRA (D.C.). Questo è uno scadente comizio di piazza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Voi dovevate mantenere il vostro ordine del giorno è assumere le vostre responsabilità. In questo Consiglio occorre sempre chiarezza politica e non sotterfugi dell'ultim'ora, quale quello che voi avete in questo momento eseguito. Sotterfugi dell'ultim'ora che non vi onorano, perchè se i vostri discorsi fossero stati inquadrati, come sono stati i nostri, a sostegno di queste rivendicazioni, allora il vostro voto avrebbe avuto un significato e una importanza diversa da quella che invece oggi assume. Ma voi avete fatto diversamente ed è il Capogruppo della D.C. che ha fatto diversamente, non parlando delle attuali rivendicazioni, ma rivendicando al suo partito il merito di quello che si sarebbe fatto in Baronia e di cui gli effetti si vedono proprio durante queste manifestazioni. Ecco perchè, malgrado il suo chiarimento, onorevole Floris, la sua prudenza (di cui le do atto), non chiarisce però la posizione del Gruppo di maggioranza. Io credo che il collega Melis vorrà apprezzare questo nostro sforzo di portare chiarezza attorno a un ordine del giorno di cui egli ha assunto l'iniziativa. Ecco perchè ripeto ancora che senza un chiarimento della maggioranza, per quanto mi riguarda, pur evidentemente essendo d'accordo concretamente sulla sostanza dell'ordine del giorno, apprezzando l'iniziativa del collega Melis, io non potrò votare quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Melis Pietro e altri. Chi lo

approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano. (*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno Marciano - Lippi - Medde. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Sull'ordine del giorno.

MANCA (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Desideravo conoscere dalla Giunta se è in grado di fissare la data di discussione della mia interpellanza numero 163 concernente la attuazione dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale nella seduta dell'8 novembre del 1967.

PRESIDENTE. Potrò darle io un chiarimento, onorevole Manca. L'interpellanza era all'ordine del giorno della seduta di ieri e perciò credo che potrà essere discussa alla ripresa del Consiglio. La Giunta ha già dichiarato di essere pronta per la discussione.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Per quanto riguarda la discussione, avevo concordato con l'onorevole Manca la data di martedì prossimo. Non capisco perchè ora non sia soddisfatto.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1968